Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 6 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 213

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4 [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible]

Dopo la formidabile documentazione della barbarie etiopica

Manovre insidiose messe in movimento a Ginevra

La delegazione italiana abbandona l'aula durante lo stupido discorso provocatorio del delegato dell'Abissinia – Un'occasione per tacere del signor Litvinoff – Le difficoltà per costituire un comitato che continui... l'esame della situazione

Nella giungla societaria

Ginevra, 5 notte.

Siamo in piena giungla societaria; punture, insidie, trabocchetti sono all'ordine del giorno; tutti ostacoli che non debbono far perdere la calma, tanto essi rientrano nell'atmosfera e nelle abitudini di questo basso ambiente ginevrino: ciò che conta è aver coscienza dei fini da raggiungere e non deflettere dagli obbiettivi. Ieri abbiamo esposto i nostri punti fondamentali; agli altri, valutare il migliore atteggiamento da adottare per loro conto; se la platea ha bisogno di qualche acuto o di qualche trucco, non c'è da scandalizzarsi; noi sappiamo dove vogliamo arrivare e ci arriveremo. In ogni caso però non debbono mai essere sorpassati certi limiti.

Il seggio vacante

Oggi, ad esempio, l'avvocato francese assoldato dall'Abissinia ha varcato ogni decenza; nessuna risposta concreta alla nostra documentazione, ma il gracidare di una rana che si gonfia per giudicare il popolo ricco della più antica civiltà e il suo Regime. Nessun richiamo ha dato la presidenza, come era suo dovere; ma il richiamo l'hanno dato i nostri delegati, allontanandosi dal loro posto; quel seggio vacante deve lasciar riflettere, perchè potrà diventare vacante in permanenza, ove non si entri, da parte degli organi e degli uomini responsabili, soprattutto dei rappresentanti delle grandi Potenze, nell'ordine di idee che l'Etiopia non può parlare sullo stesso piede di eguaglianza dell'Italia e che non si può assistere a sedute in cui si cerchi di mettere il nostro Paese in stato d'accusa nelle linee di un processo che è già giudicato. Ove, ripetiamo, il Segretariato non intervenga precisando meglio il programma, ed i membri più influenti del Consiglio non riportino nei limiti della saggezza questi personaggi da farsa, la dimostrazione temporanea di oggi potrà divenire permanente; la Società delle Nazioni resterà senza l'Italia, e certamente essa ha più che mai bisogno di noi, nelle condizioni di anemia verbosa in cui è ridotta.

Il commissario sovietico Litvinoff ha voluto dir la sua, con due evidenti scopi a tiro indiretto: fare della demagogia a uso e consumo della Terza Internazionale, recriminare l'impotenza della Lega in occasione dell'avanzata giapponese in Cina. Malgrado la perorazione fosse infiorata di belle parole per l'Italia che da più di dieci anni è in rapporti cordiali di collaborazione con la Russia, noi non accettiamo affatto la lezione; il compagno Litvinoff può essere contento di aver colto un sorriso di compiacimento sulle labbra del gentleman Eden, suo vicino di tavolo.

Le pedate e il sorriso

Per comprendere lo stato di animo del Consiglio ginevrino, bisogna rendersi conto di una indiscutibile tendenza dei suoi membri, cioè di mostrarsi deferenti verso chi si ritiene il più forte, nel caso attuale verso l'Inghilterra. Le umiliazioni ricevute, e non c'è stato fra i membri del Consiglio chi in un tempo più o meno lontano, sul terreno politico, sul terreno economico non abbia ricevuto qualche pedata britannica, sono dimenticate; «mal comune mezzo gaudio» sembrano dire, e invece che con solidarietà, guardano con invidia, magari mista ad ammirazione, chi ha il coraggio di resistere a una politica d'imposizione che dura da un secolo. Il rappresentante della Spagna rassegnata a sentire il tallone britannico sulla rocca di Gibilterra; il rappresentante del Portogallo abituato a considerarsi una semplice pedina passiva nella politica del Foreign Office e del Ministero inglese delle colonie; il delegato di un Paese nordico satellite dell'orbita britannica; tutti si adoperano a rendere dei servizi in cui si ha la convinzione di non rischiar nulla. Lo stesso «commissario del popolo» che in gioventù ha gustato le prigioni di Sua Maestà britannica, spera che, un giorno o l'altro, il suo umile atto di ossequio trovi qualche compenso. Tale realtà non è da noi ignorata; ma vi è nel Consiglio qualche Stato che può, se vuole, conservare intera la sua indipendenza di giudizio e la sua libertà di movimento.

Il momento critico di Laval

Come è congegnata, la Società delle Nazioni, specie dopo il ritiro della Germania, ruota intorno a due poli, l'Inghilterra e la Francia; l'ottimo Laval si è finora districato con perfetto senso pratico dalle difficoltà e dalle responsabilità in cui si tentava di coinvolgerlo; le tesi inglesi che puntano sull'ideologia e sul meccanismo societario proprio per porre in imbarazzo la politica francese, non hanno finora trovato alcun agganciamento nell'indirizzo di Laval. Ma giunge il momento in cui le doti di abilità manovriera vanno integrate con la fermezza di posizioni intransigenti, perchè altrimenti c'è il pericolo di entrare nel gioco; noi crediamo che questo momento si stia avvicinando. Forse una tirata di orecchi al signor Jèze, che pur nella sua qualità di avvocato abissino, è un suddito, anzi un funzionario francese, forse una saggia e preventiva intesa di Laval col suo amico Litvinoff avrebbero evitato il tono della seduta odierna, tono che non può avere contribuito a diradare gli ostacoli, che anzi li ha rafforzati perchè noi, anche sul terreno procedurale, saremo costretti a un irrigidimento di posizioni.

Ora si entra nel circolo vizioso dei comitati, delle risoluzioni, eccetera. Tutti gli alambicchi societari sono in funzione per pesare le condiscendenze di questo o quel membro. Mutar le carte in tavola è un giochetto abituale a Ginevra; ma gli Stati più direttamente interessati, quelli che da mesi si occupano della questione etiopica, non dimentichino l'essenziale: l'Italia non si lascierà prendere in alcun modo nell'ingranaggio. L'Italia ha da regolare una partita con l'Abissinia e la regolerà; questo registrerà la storia; le manovre e le insidie di Ginevra sono misera cronaca.

Alfredo Signoretti.

Atmosfera di crisi nella seduta del Consiglio

Ginevra, 5 notte.

Dopo una giornata di intensa attività diplomatica — al centro della quale rileviamo, oltre agli incontri tra il nostro Delegato ed il rappresentante della Turchia Tewfik Aras, e il Delegato polacco sig. Beck, nonchè una serie di colloqui del Ministro inglese Eden con i rappresentanti dei diversi Dominions, Australia, Africa del Sud, Canadà, Irlanda — si annunciava improvvisamente, verso la fine del pomeriggio, che il Consiglio si sarebbe riunito in seduta pubblica ancora oggi, alle ore 10. Ordine del giorno: proseguimento dell'esame generale dei rapporti italo-etiopici, con la presentazione, da parte del signor Jèze, di una replica al Memoriale italiano, come era stato annunciato dallo stesso Jèze al termine della seduta di ieri. Nello stesso tempo si precisava da più fonti che un accordo di massima sarebbe stato raggiunto circa la nomina di un comitato del Consiglio, con l'incarico di avocare a sè la continuazione della procedura riguardante l'esame della situazione, sulla base dei nuovi elementi risultanti dalla presentazione del Memoriale italiano. E già si affermava che il comitato in parola sarebbe stato formato con i rappresentanti della Francia, Inghilterra, Polonia, Spagna e Turchia, e si credeva anzi di poter addirittura individuarne il futuro presidente nella persona dello spagnuolo Madariaga, arrivato nella mattinata per via aerea.

Dimostrazione di impotenza

L'incertezza circa l'atteggiamento etiopico e le dichiarazioni annunciate dal signor Jèze non potevano minimamente concorrere a modificare il senso di calma relativa che regnava prima dell'inizio della seduta. Invece è stata proprio questa incognita che ha dato luogo al colpo di scena. In un discorso diplomaticamente inaccettabile, sia dal punto di vista della forma che del contenuto, il portavoce del governo di Addis Abeba ha creduto di acquistarsi dei meriti di fronte ai padroni che lo pagano; attaccando in pieno l'Italia e il suo governo con mezzi mai usati finora, in un consesso che si rispetti. In realtà il leguleio stipendiato ha dato anzitutto una dimostrazione clamorosa della sua impotenza a opporre qualsiasi serio argomento alla formidabile documentazione presentata dall'Italia, e in secondo luogo ha fornito una prova veramente insigne della sua incapacità a partecipare a un consesso diplomatico come è l'esecutivo societario.

Su questo punto è da rilevare, al di fuori di ogni equivoco, che l'Italia non può oltre tollerare il ripetersi di scene simili indegne di queste riunioni, come è indegna l'Abissinia di parteciparvi. E come richiamo a questa realtà, il capo della nostra Delegazione, non appena il signor Jèze, invitato dal presidente del Consiglio a prendere posto al tradizionale tavolo a ferro di cavallo, iniziava il suo discorso, cedeva il suo seggio al delegato supplente ministro plenipotenziario Rocco, abbandonando la sala delle riunioni. Questo gesto del barone Aloisi non mancava di provocare vivissima impressione sia fra gli altri membri del Consiglio, sia fra il numerosissimo pubblico che affollava le tribune. Dal canto suo il signor Jèze, dopo alcune frasi generiche sull'estrema urgenza di mettere in giuoco le procedure del Patto «senza di che, ci si troverà quanto prima di fronte al fatto compiuto», ha formulato una protesta per l'atto di accusa presentato ieri dall'Italia. Nell'impossibilità di confutarne il contenuto, l'avvocato del Governo di Addis Abeba si è limitato a parlare di «manovre dell'ultima ora tendenti a far perdere il sangue freddo al Governo abissino; ma ciò non sarà perchè l'Abissinia ha il senso delle sue responsabilità».

Chi ha perduto il sangue freddo è stato invece proprio il signor Jèze, che ha creduto di poter impunemente inveire contro il Governo italiano accusandolo di aver fatto della calunnia un'arma politica. La replica del famoso luminare del foro parigino che si acconcia a incassar quattrini da Addis Abeba, è degenerata in un attacco così plateale e intollerabile, che anche il delegato supplente, Ministro Rocco, si è alzato dal suo seggio e ha abbandonato la seduta a metà discorso.

Sistemi indegni

E' stato un momento drammatico. Mentre il signor Jèze continuava la sua concione, si è visto un correre affannoso di giornalisti fuori della sala delle riunioni verso le cabine telefoniche, per trasmettere immediatamente la notizia della reazione italiana. E benchè questa venisse interpretata in senso piuttosto catastrofico per il proseguimento dell'ulteriore azione societaria, anche da parte dei più legati alle sorti di questo organismo, non si mancava di commentare questa reazione in modo molto favorevole, rilevando come fosse necessario gridare un deciso: *altolà* a certi sistemi veramente indegni delle riunioni societarie. E così, mentre Gastone Jèze terminava il suo discorso, oggetto di unanimi deplorazioni, si è creduto da parte di alcuni di individuare l'origine principale di questo nuovo motivo di tensione nel tenebroso intervento di alcuni noti elementi del pacifismo massonico, tipo il belga De Brouckère, gli internazionalisti francesi Basch e Jouhaux, i quali hanno fatto oggi la loro comparsa sulle scene ginevrine, rendendo visita *in corpore* a diversi delegati. E si ricorda come il signor Jèze sia, in massoneria, un alto dignitario, qualcosa come un «33» o giù di lì...

I se e i ma di Litvinoff

Prima che terminasse la seduta, Litvinoff ha tenuto a presentare alcune sue osservazioni sullo stato attuale del conflitto italo-abissino. Dopo aver detto una quantità di cose simpatiche per l'Italia «con la quale l'U.R.S.S. è da dieci anni in rapporti di amicizia, l'Italia a cui il governo di Leningrado non intende causare alcun danno e alla cui collaborazione per il mantenimento della pace esso attribuisce il più gran pregio», il delegato sovietico ha precisato le sue apprensioni di fronte ai preparativi militari e alla imminenza delle operazioni. E' necessario, egli ha detto, trovare un accomodamento sulla base degli art. 12 e 15 del Patto. E ha concluso con la sua solita tesi della indivisibilità della pace, pur dichiarando di non avere nessunissima simpatia per il regime interno dell'Etiopia, illustrato tanto bene nel documento presentato ieri dall'Italia.

Dopo brevi parole del presidente del Consiglio, l'argentino Guinazu, il quale a sua volta ha rilevato come l'esecutivo societario farà oggetto di uno studio serio il documento presentato dalla Delegazione italiana, la seduta è stata tolta.

Le attese proposte circa la procedura ulteriore e la nomina di un comitato sono state rinviate a una seduta avvenire.

Non ostante le apprensioni e il disorientamento che si era avuto stasera in questi ambienti, per la reazione italiana, si ritiene che il Consiglio potrà comunque procedere alla nomina del suddetto comitato entro la fine di questa settimana.

G. T.

Entusiasmo di militi al momento dell'imbarco per l'Africa Orientale

La chiamata alle armi estesa ai militari di terzo grado del 1912

Roma, 5 notte.

La chiamata alle armi indetta per il 23-27 settembre prossimo venturo, oltre ai militari in congedo illimitato idonei a incondizionato servizio residenti nel Regno con ferma minore di terzo grado delle classi 1911, 1913 e 1914, *è estesa anche ai militari nello stesso condizioni con ferma minore di terzo grado della classe* 1912.

863 mila lire elargite agli agricoltori indigeni dell'A. O.

Asmara, 5 notte.

S. E. l'Alto Commissario dell'Africa Orientale, generale De Bono, nell'intento di alleviare e favorire le condizioni degli agricoltori indigeni, ha elargito la somma di lire 863 mila ad abbuono dei debiti contratti dai sudditi agricoltori durante il periodo d'invasione delle cavallette.

Il benefico provvedimento, che è stato accolto con vivissima soddisfazione da tutta la popolazione indigena, segue le numerose altre provvidenze già attuate in occasione della invasione delle cavallette, fra cui vanno segnalate quelle delle distribuzioni a prestito di granaglie agli agricoltori più bisognosi.

Impressioni e commenti nelle capitali

Impossibilità di discutere di accordi pacifici

Parigi, 5 notte.

La requisitoria del barone Aloisi contro l'Abissinia ed il suggestivo materiale fotografico allegato al rapporto italiano hanno suscitato, in una parte della stampa francese, una impressione vivissima, che traspare dai commenti dei corrispondenti ginevrini e dagli editoriali parigini.

«L'attacco dell'Italia ha assunto un aspetto formidabile» scrive *Paris Soir*. Il corrispondente dell'*Action Française* riconosce che chi sperava di vedere il delegato italiano in imbarazzo, tra i fuochi incrociati di Eden, di Laval e del Segretariato della Lega, è rimasto deluso, giacchè quel provetto lupo di mare che è il barone Aloisi ha saputo evitare le secche con abilità, eleganza e buon umore.

Brividi di orrore

L'*Intransigeant* ritiene che, in fondo, anche l'Inghilterra deve essere persuasa che l'Abissinia non è un paese col quale uno Stato civile possa mettersi a discutere da pari a pari: l'incartamento italiano fornisce prove troppo schiaccianti della barbarie che infierisce nel paese del negus, e a Ginevra tutti hanno avuto un brivido di orrore di fronte a talune delle fotografie presentate. Secondo il popolare organo della sera, non è da escludere che questo brivido lo abbia provato lo stesso rappresentante francese cui il negus ha fatto appello per difendere la propria causa, dimostrando così, fra parentesi, che in tutta l'Abissinia non c'era un solo uomo in grado di sostenere una discussione politica con l'interlocutore civile.

In via generale, la tendenza accusata dalla stampa parigina è quella di prospettare come improbabile di qualche giorno addietro la ripresa di negoziati anglo-franco-italiani ai termini di un compromesso pacifico. Lo stesso organo del Quai d'Orsay si dimostra del parere che Aloisi, nelle sue dichiarazioni di ieri alla stampa, non abbia interamente escluso la possibilità di nuove trattative. Dove i giornali parigini sembrano esitare è nel valutare l'eventuale contenuto di tali trattative. Secondo la *Information*, «le proposte fatte all'Italia nella conferenza di Parigi, erano inaccettabili, ma si può fargliene delle altre».

Il *Journal des Débats*, nel prevedere, a sua volta, che le offerte saranno riprese, ritiene che quelle poste innanzi a Parigi potrebbero costituire un «punto di partenza» per arrivare a concessioni più larghe, almeno in certa misura. L'organo moderato è del parere che il Governo di Roma

«possa ottenere in Etiopia una situazione assolutamente privilegiata, con tutte le garanzie necessarie alla messa in opera di un regime che somiglierebbe molto ad una specie di protettorato, pur senza ricevere ufficialmente tale qualifica, a patto, ben inteso, che Mussolini non voglia, per ragioni di prestigio, fare prima la guerra agli abissini».

Il *Temps*, che su questo punto è il più insistente e insieme il più reticente di tutti, scrive, riferendosi alle varie esposizioni di Eden, che si potrebbe realizzare in Etiopia le riforme profonde rese necessarie dallo stato del Paese senza bisogno di limitare la sua indipendenza, qualora Addis Abeba facesse essa stessa appello alla Lega delle Nazioni per assicurare il suo sviluppo economico e la sua riorganizzazione amministrativa.

«Italia, Francia e Inghilterra — scrive l'organo ufficioso — potrebbero fornire all'Etiopia la loro assistenza in tutti i campi della vita locale, sotto la forma di un trattato quadripartito approvato dalla Lega delle Nazioni. In tal modo verrebbero conciliati gli interessi di tutti: le legittime aspirazioni dell'Italia, il principio dell'indipendenza e sovranità della Etiopia e la autorità della Lega».

Basi viziate

Identica nota nel *Figaro*, a giudizio del quale, se l'Italia riuscisse a ottenere in Abissinia una «buona situazione di fatto», potrebbe fare a meno di vedersi discernere attribuzioni o qualifiche giuridiche contro le quali ostano i principii ginevrini.

Con la miglior buona volontà e nell'evidenza di accordare la capra e i cavoli, la stampa francese continua in conclusione a non comprendere, nemmeno dopo le sarabande delle concessioni economiche accordate dal Negus per farsene puntelli o strumenti di intrigo, che tutte le proposte di accordi consensuali che si potrebbero fare per la sistemazione dell'Abissinia, saranno sempre viziate alla base, soprattutto per quanto concerne l'Italia, dall'impossibilità, ormai provata a usura da cinquant'anni di esperienze, di ottenere il concorso volontario degli uomini di Addis Abeba. A che pro parlare di accordi e di trattati con un governo, la cui politica non consiste se non in un perpetuo gioco di inganni e di raggiri per tenere in scacco le Potenze civili stabilite ai confini del suo territorio ed in particolare l'Italia? Quale probabilità di intervento efficace potrebbe mai avere in una Abissinia armata una Potenza sia pure moralmente appoggiata dalla Lega delle Nazioni, ma impedita di valersi del proprio apparecchio militare e di polizia per far rispettare i propri interessi, tutelare l'ordine ed impostare un'opera di rigenerazione sociale che, per essere effettiva, non potrebbe non urtare contro i principi e le abitudini indigene?

Fin tanto che non si sarà tenuto conto di queste necessità, che in paesi esperti in materia coloniale quali l'Inghilterra e la Francia dovrebbero pure essere note da un pezzo, discorrere di accordi pacifici non servirà a nulla.

C. P.

Non c'è peggior sordo di chi non vuol capire

Londra, 5 notte.

L'opinione della stampa inglese sull'atto di accusa presentato ieri dall'Italia a Ginevra, è, in pochi parole, la seguente: che le ragioni italiane sono buone, ma che esse non bastano a giustificare una guerra. La Lega — si dice — mette a disposizione dell'Italia i mezzi per ottenere tutte le soddisfazioni che vuole, con l'appoggio di tutte le Potenze, senza ricorrere all'uso delle armi. La Lega è stata creata per questo, e mai come nel momento attuale, essa è pronta ad impegnarsi alla [illegible] dei principii del *Covenant*. L'Italia non può pretendere di essere accusatrice, giuria, giudice e giustiziera allo stesso tempo. Insomma, tutte le più rimasticate teorie del leghismo [illegible] finora impotenti, vengono riesumate a sostegno della politica di cui Eden non è solo il rappresentante, ma uno dei più fervidi propugnatori in seno al gabinetto britannico, nonostante i dubbi di alcuni autorevoli membri dello stesso.

Le... pressioni su Laval

A Londra si crede di poter notare un indebolimento della resistenza francese alle pressioni britanniche, i sintomi, cioè, di un mutamento di rotta, specialmente se Laval potrà essere persuaso che, sacrificando il *Covenant* nei riguardi dell'Abissinia, egli lo sacrificherebbe pure nei riguardi dell'Europa, poichè l'Inghilterra non si sentirebbe più moralmente obbligata a garantire il suo appoggio alla politica francese in caso di complicazioni sul continente.

A Ginevra, di pari passo con i lavori del Consiglio, procedono i tentativi di convincere il Primo Ministro francese. Le speranze di un mutamento di rotta del Governo francese si spiegano soprattutto con l'inchino fatto ieri da Laval, nel suo discorso, ai principii del leghismo: inchino che, negli ambienti politici londinesi, è apparso più profondo di quanto fosse lecito aspettarsi.

Ma l'ottimismo suscitato dalle parole del rappresentante della Francia — si nota in pari tempo — è stato annullato dalla replica del barone Aloisi, il quale ha pronunciato delle frasi — come osserva il *Manchester Guardian* — «che la diplomazia, di solito, definisce estreme». Il discorso di Aloisi è definito dal giornale, minaccioso, quello di Laval dolce e astuto, quello di Eden fermo e conciliativo. Il *Times* rileva che le aspirazioni dell'Italia sono state trattate con simpatia dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, e che le dichiarazioni sulla natura del progetto di soluzione proposto all'Italia, a Parigi, hanno prodotto una considerevole impressione.

«Ma la risposta di Aloisi a Eden e a Laval — nota subito il quotidiano — non ha lasciato la impressione che su di essa possano essere fondate troppe speranze in una sistemazione amichevole. Cosicchè la prima giornata ha illuminato la ben conosciuta intrattabilità della controversia».

In ogni modo il rifiuto italiano di considerare proposte pratiche, era atteso, e perciò

«Eden e Laval — termina il *Times* — si impegnano a continuare ininterrottamente i loro sforzi per far prevalere i metodi di compromesso».

Il liberale *New Chronicle* dice che le parole del barone Aloisi hanno rivelato assai poco di quello «spirito di conciliazione» che Laval si era augurato di trovare nell'atteggiamento italiano, e dice che le affermazioni di Aloisi, che l'Italia si riserva completa libertà di azione in Africa, non sono compatibili con la firma italiana sotto il *Covenant* e sotto il Patto Kellogg.

Noccioli e dilemmi

Il *Daily Herald*, organo del laburismo, non vuole esprimersi sulla natura dell'atto d'accusa italiano. Qualunque sia la gravità dei torti abissini, essi non possono costituire il nocciolo della questione, secondo il giornale di sinistra, poichè questo nocciolo è nel dilemma: soluzione pacifica entro la cornice della Lega, oppure soluzione di forza con una guerra in Abissinia, al di fuori della Lega. Il giornale dice che sono proprio controversie di questo genere che devono essere portate dinanzi al consesso ginevrino, in base all'art. 13 del *Covenant*; spetta al Consiglio giudicare se l'Abissinia debba essere espulsa dalla Lega. Spetta, così, alla giuria dirlo, e non all'Italia accusatrice.

«Una guerra di conquista in Abissinia — dice il giornale — distruggerebbe le fondamenta della civiltà. Questo è il punto essenziale».

La stampa di lord Beaverbrook e di lord Rothermere non si sofferma a commentare il *Memorandum* italiano, ma prosegue la sua campagna contro l'istituto ginevrino rilevando come a Ginevra vengano coltivati i germi della guerra e non si trovino affatto garanzie di pace.

Ad ogni modo, la stampa inglese è unanime nel rilevare che la fermezza italiana non ha ceduto affatto. Solo con una acrobazia cerebrale incredibile, il corrispondente del *Manchester Guardian* arriva a dire che le dichiarazioni di Aloisi possono essere interpretate come un inizio di una complessa manovra che condurrebbe ad un mutamento dell'atteggiamento italiano. Inconcepibile, poi, è il fatto che, negli ambienti governativi londinesi, si continua ad attribuire somma importanza alle proposte avanzate da Eden a Parigi, e in procinto di essere ripresentate a Ginevra.

Qui si è decisi, a quanto sembra, a non riconoscere la istintiva giustezza del rifiuto italiano, dimostrata con chiarezza cristal-

Argomenti persuasivi

Vienna, 5 notte.

Commentando la seduta di ieri del Consiglio ginevrino, gran parte dei giornali austriaci crede di poter notare una certa distensione nell'atmosfera internazionale; alcuni scrivono, anzi, che la sessione s'è aperta sotto auspici migliori di quanto non si potesse prevedere. Il discorso del barone Aloisi riflette, a quanto qui si rileva, la decisione dell'Italia.

«Il delegato italiano — scrive la *Reichspost* — ha avanzato l'accusa contro l'Abissinia con molto vigore e con moltissimi argomenti persuasivi».

Anche la *Neue Freie Presse* osserva che l'Italia è venuta a Ginevra con un materiale d'accusa così ampio e convincente, che si può anche ammettere la possibilità che la Società delle Nazioni proceda all'espulsione dell'Abissinia. Il giornale scrive, poi, che la posizione dell'accusata Abissinia è piuttosto difficile anche dal punto di vista delle persone, poichè il barone Aloisi ha potuto far ieri notare, fra l'altro, che l'Etiopia, pure essendo due volte grande come la Germania, non ha trovato fra la propria popolazione una persona che potesse rappresentarla, ma ha dovuto ricorrere al professore francese Jèze.

La *Oesterreichische Abendzeitung* dice che il decorso della seduta di ieri ha segnato uno scacco per l'Abissinia.

TECLE HAWARIATE, DELEGATO DEL NEGUS ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI, FOTOGRAFATO A GINEVRA MENTRE DISCUTE CON UN PORTABAGAGLI.

lina dal recente affare Rickett. Eden offriva a Parigi ciò che il Negus non solo offriva, ma dava ad Addis Abeba, ad un inglese, il quale, si dice, rappresentava gli interessi della «Standard Oil Americana». Per di più, egli dava a Rickett ciò che aveva già offerto, per mezzo della Legazione di Londra, all'americano Chertok. A Londra si persiste a credere che, su questo punto, sia possibile una azione solidale anglo-francese a Ginevra, e che la generosità delle proposte possa spingere l'Italia, nella opinione generale del mondo, dalla parte del torto.

R. P.

Verso più rapidi sviluppi

Berlino, 5 notte.

Nella battuta di attesa, della quale questi circoli giornalistici approfittavano per rendersi conto dell'andamento della prima seduta, nonchè delle conversazioni private che a Ginevra si svolgono, suona, qui, stasera, come un fatto nuovo capace di modificare la situazione e di affrettarne più rapidamente gli sviluppi, la notizia che l'Italia rifiuterebbe di partecipare ad altre sedute del Consiglio a cui sia chiamata a presenziare l'Abissinia.

Per la Nachtausgabe, anzi, la pretesa dell'Italia potrebbe addirittura rappresentare il fallimento dei tentativi ginevrini.

«E' inimmaginabile — commenta il giornale — come la trattazione del conflitto fra due membri della Società delle Nazioni sia possibile se l'Italia respinge la partecipazione dell'avversario. In queste circostanze, si dovrebbe già considerare come fallito il tentativo dell'istituto ginevrino di intervenire nel conflitto abissino».

Il significato sostanziale

La causa delle cause

Difesa della lira difesa dei prezzi

La stabilità della lira rimane e rimarrà la base della politica monetaria dello Stato; non solo un impegno d'onore ma una necessità.

La moneta è difesa sui mercati esteri attraverso il controllo della bilancia dei pagamenti: un problema complesso, nel quale ogni giorno si chiude una via, si argina una falla, si rimedia ad un errore. L'equilibrio tra entrate ed uscite sarà raggiunto.

Sui mercati interni la moneta si difende con la politica dei prezzi. Ogni rialzo dovuto a ragioni psicologiche sarà tagliato alle radici. E' utile che tutti siano informati: qualunque speculazione che si basi sulla speranza di aumenti sia delle merci, sia dei beni, contando su una flessione della moneta, farà perdere molto denaro a chi si arrischi di tentarla.

La politica dei prezzi non è stata priva di efficacia. L'indice nazionale sul costo della vita è salito da gennaio a fine luglio da 69,73 a 71,36. Aumento modesto, ragionevole, corrispondente alla maggior circolità degli scambi.

Il controllo, a mezzo della periodica pubblicazione dei prezzi dei comitati intersindacali, ha molto contribuito a questi risultati. Ma nessuna utile politica sui prezzi è possibile senza la continua collaborazione del pubblico. Scriveva giorni sono sul tema il Berliner Tageblatt commentando la situazione tedesca:

La importazione di grano in luglio e agosto

La convocazione del Comitato permanente del grano

La Corporazione dei cereali si riunirà il 28 settembre

La riassunzione in servizio di ufficiali mutilati ed invalidi

Balbo di ritorno a Tripoli

Mussolini riceve i dirigenti delle scuole italiane all'estero

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich, 120 presidi e direttori delle scuole medie e elementari all'estero e 85 professori di lingua e letteratura italiana presso le Università dei varii Stati europei, che hanno partecipato al rapporto tenutosi nei giorni 3 e 4 corrente presso la Direzione Generale degli Italiani all'estero, prima della partenza per le loro sedi.

Il gruppo fu presentato al Duce dal dott. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero.

Il Duce ha ricordato i doveri dei dirigenti delle organizzazioni scolastiche italiane all'estero, specie in questi momenti, e ha dato istruzioni particolari circa lo svolgimento della loro opera in seno alle collettività italiane e negli ambienti intellettuali stranieri.

Il gruppo dei docenti ha applaudito lungamente ed ha lasciato la sala del Mappamondo al canto di Giovinezza.

Il compiacimento del Duce alle Camicie Nere di Bolzano

Bolzano, 5 notte.

Al Segretario federale di Bolzano è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Duce al termine della sua permanenza in codesta provincia mi ha affidato l'incarico di porgere a te, ai gerarchi, ai dirigenti, alle Camicie nere tutte la espressione del suo compiacimento. — *Achille Starace*».

Le riduzioni ferroviarie per i viaggi a Monte Grappa

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha prorogato la concessione dei ribassi ferroviari per il Monte Grappa per tutto il mese di settembre. Così gli ex-combattenti italiani, che alla stazione di partenza comprovino tale loro qualità mediante esibizione di documento, otterranno il 70 %, tutti gli altri il 50 %. I biglietti saranno validi fino alla percorrenza di 200 chilometri, 5 giorni; oltre 200 km., 10 giorni. Per il viaggio di ritorno i biglietti non saranno validi se non muniti di timbro del commissario del Governo, che verrà apposto gratuitamente a Cima Grappa.

Il direttorio della *Dante* visita l'asilo di Oltrisarco

Bolzano, 5 notte.

La *Dante Alighieri* ha ripreso stamane a Bolzano i lavori del 39.o raduno nazionale. Ma prima di aprire la seduta il Direttorio nazionale capeggiato dall'on. Felicioni e numerosi delegati dei comitati italiani e stranieri hanno compiuto una visita all'asilo che il benemerito sodalizio gestisce a Oltrisarco. Mette conto ricordare che questo asilo che raccoglie un centinaio di bambini è sorto per merito della *Dante* di Milano la quale già nei lontani anni dell'anteguerra nella profonda certezza che queste terre sarebbero tornate all'Italia acquistava il terreno sul quale avrebbe dovuto sorgere l'asilo. Ciò avveniva nel 1911.

I bimbi hanno accolto festosamente i visitatori davanti ai quali si sono prodotti in un saggio di canto e dizione. Alle 11 al civico teatro sono stati ripresi i lavori del raduno. Hanno svolto importanti relazioni il vice presidente del comitato nazionale sen. Scodnik, l'on. Giglioli e i professori Marabini e Cronia. Esaurite le relazioni è seguito il rito della consegna del vessillo sociale al comitato parigino della *Dante* da parte del comitato napoletano.

Nel pomeriggio alle 15 i partecipanti al raduno sono partiti alla volta di Merano per visitare la città. In serata i congressisti hanno fatto ritorno a Bolzano.

Le incitatrici direttive del Duce al Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale

Il chiaro discorso inaugurale del Ministro De Vecchi

Roma, 5 notte.

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, la inaugurazione del nuovo Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

Il Ministro, Presidente del Consiglio Superiore della Educazione Nazionale, ha pronunciato il seguente discorso:

«Duce, è qui raccolto intorno a Voi lo stato maggiore delle forze spirituali dell'Italia fascista. Gli uomini della scienza, che sono gli stessi uomini della vita e della formazione di questo Consiglio, all'azione del nostro tempo sono strettamente legati.

«Nulla rimane al di fuori di una stretta umanità per la quale ogni studio, ogni atto, ogni pensiero è dedicato ad un modo di vivere, che ha per primo ed ultimo fine la Patria, conchiusa nello Stato. Per quella sintesi di dottrine e di opere di pensiero e di azione che è fondamento del Regime fascista questi camerati costituiscono i quadri intorno a cui si affermano e si sviluppano gli studi nazionali, mentre marciano nei ranghi della cosa pubblica, non di rado anche con alte funzioni di comando.

Scienza scuola e vita

«Profonda novazione, questa, che Vi offro come una conquista della Rivoluzione, per la quale la scienza permea di sè la scuola e la vita ad un tempo e l'una e l'altra rispondono, in comunione perfetta di scopi e di disciplina, alle esigenze presenti e future del Regime.

«Non è casuale, ma è certamente significativo che questo inizio di lavori abbia luogo alla Vostra presenza, quando Voi ritornate da una potente rassegna di forze spirituali e guerriere e mentre l'Italia è in armi per il suo buon diritto e per l'affermazione della sua forza. La coincidenza mette in rilievo il contrasto fra la mentalità della Rivoluzione Fascista e quella del passato, antistorica ed antiromana, che trova albergo presso altri popoli ed altri stati. Per noi la vita dello spirito non esiste come attività astratta e talvolta contrastante con quella concreta di uomini e di popolo, ma costituisce una premessa insopprimibile, una esigenza assoluta, uno strumento essenziale per ogni attività nazionale o individuale. Questo è Fascismo.

«Nell'ora delle armi, poi, la nostra umanità di latini ed il nostro credo di Fascisti non conoscono forze od eventi che ai continuatori della storia di Roma e della sua potenza e sapienza possano impegnare tutte le possibilità e le facoltà fino ad oscurare le esigenze dello spirito.

«La nostra missione di civiltà nel mondo, se è accompagnata dalla forza, non è tuttavia di brutale e sempre labile sete di dominio materiale. E' imperium, è luce nella tenebra, è il prevalere d'una umanità superiore, che redime e nobilita, solleva e non prostra. La forza che ci ha accompagnati fin qui e la violenza, alla quale con la Vostra guida abbiamo saputo e sapremo in qualunque momento ricorrere, sono animate da quest'altissima luce interiore per la quale la coscienza delle necessità della nostra missione di popolo è concepita come un dovere indeclinabile, al cui adempimento sono impegnate la storia, la gloria, la sapienza, la vita del popolo stesso.

«Così è che questo strumento antico, che ha acquistato un volto nuovo per opera e nel cammino ascendente della Rivoluzione Fascista, si trova riunito per la prima volta in quest'ora sotto la presidenza di un antico e fedele gregario per ricevere la Vostra consegna. E' in tutti quello spirito armato e guerriero, che infondemmo là, dove, nello sforzo continuatore, i nostri figli si apprestano a riaffermare la forza militare e civile di Roma. E' in tutti l'ansia di creare strumenti spirituali e materiali all'ascesa guidata da Voi, nella certezza che questa nostra fatica sia per essere di qualche utilità, se i nostri obbiettivi romani siano, come sono, quelli di una munita civiltà che marcia verso il suo destino.

La storia dell'istituzione

«Ho detto che la nuova formazione di questo consesso di questo stato maggiore dello spirito è una conquista della Rivoluzione. Così è. Settantacinque anni di laboriosa e talvolta travagliata esistenza del Consiglio Superiore dimostrano come l'istituto abbia seguito le condizioni storiche di formazione dell'Italia nostra e come gli ordinamenti gerarchici ed unitari del '59 abbiano subito deformazioni palesi o larvate, altrettanto numerose quanto significative, specialmente per il raffittirsi agitato e convulso dei provvedimenti riformatori negli ultimi due decenni anteriori alla Rivoluzione delle Camicie Nere. Oltre una grave scossa nel '77, in seguito al demagogico riformare delle sinistre che avevano raggiunto il potere, troviamo deviazioni e deformazioni legislative o regolamentari nel '87, nell'81, nel '905, nel '906, nel '908, nel '909, nel '911, nel '912, nel '915, nel '919, nel '920 ed infine dal '922 fino ai giorni nostri.

«Dalla originaria struttura dello Stato Piemontese di ferro si discendeva al principio elettivo e da questo si andava scivolando nella ipocrisia della «designazione», la quale, figlia di un concetto oligarchico, sostituiva alla compagine unitaria, densa secondo un superiore giudizio con funzione coordinatrice di correnti e di tendenze, il creare disgregatore e disperdente di giunte, di sezioni, di comitati particolari e generali, permanenti e temporanei. Sugli interessi superiori della cultura e degli studi, e cioè sull'interesse supremo dello Stato, l'unico che per la nostra dottrina deve avere la prevalenza incontrastata su tutto e su tutti, in questo progressivo decadimento nulla veniva ad impedire che prevalessero gli interessi e le tendenze delle categorie, delle specialità dei singoli istituti, quando non addirittura quello degli uomini singoli.

«Quel corpo, che il Ministro doveva tenere accanto a sè per averne consiglio nella quotidiana fatica, era degenerato fino ad apparire esponente di presunti diritti di vere e proprie classi di funzionari, un organo classista in regime demagogico, una specie di confessionale obbligatorio di atti amministrativi e financo di propositi da eseguire un vero e proprio strumento di controllo in mano, non dei superiori, ma dei dipendenti verso il loro capo.

«E' mio dovere di dichiarare che, se pur con tanta decadenza di leggi tuttavia il Consiglio dette opera nobilissima sempre e talvolta preziosa, ciò fu unicamente dovuto alla superiore coscienza di coloro che ne facevano parte, non mai al congegno sul quale era impostata la sua attività.

Il cammino della Rivoluzione

«Era necessario provvedere ad aggiornarsi anche in questo alto settore della vita del Regime e da un tale aggiornamento l'opera nostra ha origine. Noi sappiamo per la Vostra bocca, Duce, e per il cammino percorso dal 1919 all'Anno I e dall'Anno I al XIII, che la Rivoluzione delle Camicie Nere è in continua marcia ascendente. Gli ordinamenti ai quali oggi diamo esecuzione corrispondono ad una tale ascesa in modo che questo settore nostro si adegua al passo rapido e sicuro degli altri settori della vita del Regime.

«La casistica e l'alchimia nella composizione delle varie sezioni sono abolite e ne è nata una creatura nuova rispondente alle grandi direttive, alla dottrina ed alle esigenze particolari dell'ordine fascista in quest'ora, come a tutte le particolari necessità della educazione nazionale. Abbiamo trovato l'aderenza fra la cultura e la vita, fondendo in un solo corpo il tecnicismo e la politica, cosicchè tutti gli aspetti della cultura e della scuola sono rappresentati con alte figure di fascisti responsabili e l'una influisce sull'altra ed ambedue tengono i più stretti contatti con gli aspetti più sensibili della vita fascista: il Sindacato e la Corporazione.

«Questo è un grande crogiuolo di forze, di competenze, di sentimenti, di interessi superiori. Per tali interessi le aspirazioni, le tendenze, i tentativi, tutti gli sforzi di tutte le zone della cultura nazionale qui trovano il punto di sutura o meglio di funzione. Questo è un grande sforzo unitario, che voglio illudermi sia riuscito, non fosse altro che perchè ha il privilegio della Vostra presenza come viatico, Duce.

Rinnovamento

«Il rinnovamento del Consiglio superiore, divenuto centro irradiatore e propulsore di uno sforzo unitario, appare elemento correlativo e concomitante di un vasto piano di lavoro, ormai pienamente disegnato ed in parte non trascurabile. Riaffermati i principi di morale superiore dell'unità e della gerarchia responsabile conseguente, che sono a base della dottrina fascista e la cui violazione in qualsiasi settore farebbe cadere nel più grande disordine la stessa dottrina; riaffermato il principio che questa unità etica e la conseguente gerarchia debbono trovare sede, strumento e propulsione nello Stato Fascista, è evidente che tutto l'ordinamento sul quale si fondano gli studi nazionali doveva essere messo a punto e, come ho detto, aggiornato.

«Il cammino mirabile, già compiuto dai miei predecessori dalla Marcia su Roma ad oggi, è splendida impalcatura per la continuazione della costruzione: ma la nostra fatica, chi si accinge a continuarla, non farà opera inutile se sarà, come è, oculatissima alle incrostazioni eterogenee vecchie o nuove che abbiano intaccato o minaccino di intaccare l'edificio.

«L'ordinamento universitario è ormai pronto ad una applicazione tranquilla e veggente, che dia riposo ad ogni agitazione e serenità fiduciosa agli alti studi.

«La struttura della scuola secondaria di avviamento professionale si libererà, fra pochi giorni, dalle strettoie legislative e regolamentari, ancora liberali quando non demagogiche, e riprenderà nell'ordine nostro la sua antica e nuova bellezza classica, che è gloria d'Italia.

«Il Regime scolastico della istruzione primaria si libererà anch'esso, fra pochi giorni, di quel suo aspetto autonomistico simile a quello universitario ormai abolito, che lo faceva vegetare su fondamenti decentratori e carattere regionale, i quali venivano ad offuscare la sublime bellezza del sacrificio, del dono di se stessi all'infanzia di un corpo insegnante veramente degno di lode. Il Regime accademico, che ha già trovato una nobile sistemazione per opera del mio predecessore, sarà ancora più definitivamente reso fascista nell'ulteriore marcia.

«Tutte le diminuzioni, tutte le dispersioni, tutti gli autonomismi, tutto ciò che tende a avellersi, a slegarsi dalla funzione unitaria dello Stato, non adeguandosi al clima spirituale della Nazione rinnovata, deve avere termine. Questo consesso di unità e di azione ne è ad un tempo la prova e lo strumento. Il suo nobilissimo passato quasi secolare e la sua novissima formazione sono documenti di tradizione e promessa di avvenire.

«Nel solco segnato dagli ordini del Duce, che il Ministro responsabile conosce bene, questo serrato corpo consultivo ha tutti i mezzi per facilitare il cammino nell'ordine culturale tecnico e, se occorra, anche politico. Lo compongono uomini fra i migliori e più sicuri politicamente, moralmente, scientificamente, didatticamente. Il campo dell'azione sarà sempre, quando sia necessario, il campo stesso del Ministro, sterminato, con un lavoro per molti anni costruttivo: correggere deficenze, colmare lacune, potenziare tutte le forze intellettuali del popolo italiano, attraverso gli Istituti di istruzione, attraverso gli Enti accademici, attraverso il rinnovato fervore da imprimere alle cose dell'arte e della scienza, agli studi scolastici ed extrascolastici. Una incrollabile volontà mi anima e mi assisterà fino a quando al Duce non piaccia di allontanarmi, magari, e Dio lo voglia, per mandarmi ancora una volta a combattere e questa coi nostri figli.

«Ma anche la fatica presente per me e per voi tutti, signori, se pur dura e vasta, è sempre gioiosa nella certezza che le forze non saranno impari alla tenace, ostinata fede del successo.

«La prima tappa è compiuta: ora a voi, signori, aiutarmi e consigliarmi verso l'ascesa alle nuove pietre miliari del nostro futuro, che il Duce ci segna. Se le raggiungeremo avremo innalzato un monumento degno dei padri e avremo preparato per i figli che si battono agli ordini Vostri, Duce, per la gloria del Re. Sarà questa, con quella delle armi, duratura, la superba vendetta di Roma».

La parola di Mussolini

Accolto dagli applausi dell'assemblea si leva a parlare il Capo del Governo, il quale segna le direttive al Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

Le parole del Capo del Governo sono salutate da una vibrante manifestazione del Consiglio, il quale scatta in piedi per applaudire il Duce che si allontana.

Intanto, nel cortile, tutti gli impiegati hanno improvvisato una entusiastica manifestazione, circondando la macchina del Capo, con vibranti grida di saluto.

Il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale ha iniziato, quindi, sotto la presidenza del Ministro, la discussione dell'ordine del giorno, che comprende ben settantadue argomenti.

Il volo inaugurale dell'avio linea Tripoli-Bengasi-Aless. d'Egitto

Roma, 5 notte.

Il giorno 4 settembre si è inaugurata la nuova aviolinea Tripoli-Bengasi-Alessandria d'Egitto, gestita dall'Ala Littoria.

Il trimotore che ha compiuto il viaggio inaugurale è giunto regolarmente alle 15.30 all'aeroporto di Dekeia ad Alessandria, ove si trovavano ad attenderlo le autorità consolari italiane. La nuova aviolinea, che inizialmente sarà settimanale, è destinata a collegare la nostra Colonia libica con uno dei più importanti centri di Egitto.

Dopo il disastro di Ovada

Case in pericolo per la avanzata di una frana

Novi, 5 notte.

Nella frazione Orbicella, in prossimità del lago omonimo che ha causato il noto disastro del 13 agosto nella valle dell'Orba, forse in conseguenza delle piogge e dell'acqua affluita dal lago stesso, una vasta zona di terreno sta franando, poichè la massa terrosa scende compatta a valle, presso il torrente, per circa trenta centimetri nelle 24 ore, cioè quasi a vista d'occhio. Nelle adiacenze sorgono alcune case rustiche di contadini ed alcune villette di villeggianti genovesi, nelle quali sono state riscontrate larghe screpolature, dovute evidentemente al graduale, lento cedimento del terreno sottostante. In località Piazza una casa rustica sta cedendo da una parte e si teme che debba cadere da un giorno all'altro.

Le autorità del luogo: il podestà del comune di Molare, da cui la frazione di Orbicella dipende, i Carabinieri di Acqui ed alcuni tecnici del Genio Civile si sono portate sul posto ed hanno ordinato alla popolazione della zona minacciata di sgombrare le loro abitazioni, ciò che è già stato fatto. Il servizio d'ordine è affidato ai Carabinieri di Molare ed al podestà.

Le 40 mila lire di un parroco e una macchia di torlo d'uovo

Milano, 5 notte.

Un brutto tiro è stato giuocato oggi da un esperto borsaiuolo al parroco di Agrate Brianza, don Daniele Porta, mentre sostava a curiosare dinanzi a una bancarella di libri antichi in piazza Mercanti. Il Porta recava con sè una busta di carta in cui teneva custoditi due titoli per più di 40 mila lire...

Commerciante truffato di 12 volpi argentate

Misteriosa morte di un giovane trovato con l'addome squarciato

I delitti contro la maternità

Mentre va a farsi medicare cade spaccandosi il cranio

Due mortali sciagure sul lavoro

Teatri e Concerti

L'ispettore per il Teatro in visita a Milano

Roma, 5 notte.

A seguito di conforme disposizione ricevuta dal Sottosegretario per la Stampa e per la Propaganda, l'ispettore per il Teatro si è recato in questi giorni a Milano, ove ha effettuato un'accurata visita alle sedi della locale Organizzazione sindacale dello spettacolo; sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera, nonchè all'Ufficio di Collocamento ed alla sede dell'U.N.A.D.

In serata, il dott. De Pirro si è recato a visitare le varie compagnie drammatiche che agiscono presentemente nei teatri milanesi e che hanno iniziato, con notevole anticipo sull'anno scorso, la nuova stagione teatrale 1935-36.

L'ispettore per il Teatro si è reso conto della volontà che regna nelle file degli attori, della loro fede ed operosità, confortati dal brillantissimo esito artistico e finanziario delle stagioni in corso, che documentano il vivo interesse e l'amore del pubblico al nostro teatro.

Gli spettacoli gialli all'Alfieri

La Compagnia degli spettacoli gialli, diretta da Romano Calò, inizia stasera, al Teatro Alfieri, la serie delle sue rappresentazioni, che si protrarranno sino alla fine del corrente mese, con una novità: «La traversata nera» di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

Della compagnia fanno parte, Anna Olga Solbelli, Gina Sammarco e Corrado Annicelli, Carlo Lombardi, Ruggero Paoli, Camillo Pilotto, Italo Pivani.

Oggi alla radio

Undicenne che uccide un piede a un compagno di giuoco

NOTIZIARIO ITALIANO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Le previsioni del tempo

Tipografia giornale LA STAMPA

Will Rogers

Milioni di scolari americani hanno intonato ieri, in memoria e gloria di Will Rogers, *«Il treno del paradiso»*. Unanimemente, commossamente, clamorosamente, la vecchia canzonetta popolare è salita da tutti i punti della Repubblica, all'ora prefissa, con la maestà di un inno sacro, e ha preso la via dei cieli dove il buon Will da quindici giorni l'aveva preceduta. E' morto in volo, il caro uomo, il più allegro uomo d'America, insieme a Wiley Post, che n'era l'uomo più strenuo. La tragedia fu orribile; ma ebbe quasi una sua consolante moralità: la letizia, degna alleata del coraggio, può affrontare anche l'estremo sacrificio in sua compagnia. Siccome l'aeroplano era atterrato schiantandosi, così gli scolari d'America approntano a Will Rogers, perchè risalga al più presto le strade del Signore, il treno paradisiaco della canzone. Pensiero affettuoso. E, da parte dei piccoli, pensiero di particolare gratitudine: in quanto il defunto, trascrivendo qualche anno fa per lo schermo le gaie vicende di *Quando i cavalieri erano prodi*, aveva immaginato che tutti i fanciulli americani, in uno lontano anno avvenire, abbiano da possedere in proprio la loro minuscola automobile. Ve la ricordate, la scena in cui un nugolo di strombettanti vetturine appariva in mezzo a una fiorita d'Aprile? Era la più bella del *film*. Memori del dono, i fanciulli d'America si sdebitano col loro grande amico offrendogli un altro mezzo di locomozione.

In paradiso, il vecchio Will ci è andato senza dubbio: e a quest'ora, attento come fu sempre in vita alle fortune del suo paese, dal ben sprimacciato seggio di nuvole tien d'occhio, fra cento miliardi di stelle, le quarantotto della sua bandiera. E fa ancora, riguardando in giù gli abbandonati fratelli, quegli occhi fintamente insonnoliti, di una sì benigna ironia, le cui palpebre erano sempre socchiuse sopra un pensiero che pareva di burla, ed era d'indulgenza. E i milioni di fratelli rimasti in terra a rimpiangerlo, rivedono, riguardando in su, il volto solido, aspro, d'antico lavoratore vivido di muscoli e roseo di salute, a più che sessant'anni, come a trenta; i denti intatti, i labbroni tumidi; e quei netti capelli, freschissima neve, di cui un ciuffo bravesco traversava pur sempre la fronte, quasi che il canuto si sentisse ancora nella presa del vento, sul suo cavallo di *cow-boy*. Will non era soltanto il più buono, ma il più bel vecchio della Repubblica: e l'America gli era grata anche di questo. Non si crede all'idolo, laggiù, se non è costruito a dovere. Si ha fede in Rockefeller, che affronta il *golf* a novant'anni, come se ne aveva in Roosevelt, che a cinquanta sfidava i facchini alla *boxe*. La prestanza fisica di Will era l'immagine della sua letizia morale. Se le sue barzellette erano ripetute, in ventiquattr'ore, da cento milioni di bocche, era anche perchè la bocca che l'aveva proferita per la prima non aveva un guasto, e sapeva formare la facezia più mordente col più immemore riso di monello. Rogers era il «nonno d'America», allo stesso modo che Mary Pickford ne era stata la promessa sposa. Era l'uomo a cui tutti, tutti indistintamente i cittadini dell'Unione potevano battere sulla spalla senza bisogno di presentazione: — *Hallò, old boy!* — Egli era il nonno: e doveva esserlo anche pei più anziani di lui. Ma non il nonnino tossicchioso e gemente, che appena può riscuotersi dal sonno per biascicare una favola ai piccini: le favole, disperazione della realtà! Nella realtà egli ci stava tutto: vegeto, forte, attivo, giulivo; e in nome della realtà a tutti parlava, coi suoi aforismi, le sue massime, le sue chiapparelle, i suoi scherzi. Guardava in faccia alle cose vive, alle cose presenti, quest'uomo dai capelli bianchi: ed anzi ogni discorso d'attualità non poteva prendere motivo che da lui, cioè dall'idea, concorde o discorde, ch'egli traduceva in quei motti famosi, più rapidi a percorrere il continente d'ogni aeroplano e di ogni Pullmann, oppure in quegli articolini d'un terzo di colonna che parevano dettati in un soffio, in un sorriso, tanto erano pronti e fluenti, e che cinquanta giornali della Repubblica potevano stampare ogni mattina, contemporaneamente, servendoli ai lettori, acidi e freschi, insieme al *grape-fruit* della prima colazione. Questo vecchio uomo, era la giovinezza di America. Era la sua fede alacre, la sua legge bonaria, la sua superstite salute. I giovani intellettuali di Greenwich-Village dovevano talvolta, nei loro bizantinismi faticosi o nei loro futurismi convulsi, sentirsi decrepiti di fronte a lui. Quella limpidezza di pensieri, scaturente dalla testa insieme al nitore dei capelli, erano certo una pari espressione di purità e di vigoria. Quella canizie aveva uno splendore di fonte. Quegli occhi socchiusi, filtravano l'antica innocenza. Alla nuova America anelante o sfiduciata, presbite e miope, dottrinaria e viziosa, il tempo della vera *prosperity*, cioè dell'equilibrio spirituale, aveva lasciato sulle rive la salute, così come sulle rive dell'Atlantico sta la statua della libertà, con un'altra fiaccola in pugno. Sennonchè, alla Libertà del porto di Nuova York non guarda più nessuno. Essa assomiglia, dice Paul Morand, a una donna incinta: e veramente fa pena, massiccia e solenne e illuminata com'è, che non riesca a sgravarsi mai! Will Rogers, non era che la statua del Buon Senso; ma a lui guardavano tutti: perchè il monumento era modesto, era semplice, ma vivo.

Lo incontravo ogni mattina sulla strada di Pasadena. Il nonno d'America era anche il sindaco di Los Angeles. Andava alla sua partita di polo, l'estimatore di cavalli: e il ciuffo bianco gli ciondolava sulla fronte disotto al cesdetto. I bambini lo salutavano alla voce; i soldati, alla militare; tutti, con la stessa occhiata ridente e confidente. Naturalmente, gli davano del tu. Del tu, e del vecchio: forme che laggiù s'usano soltanto verso gli autorevoli, e verso i giovani. Egli aveva un frizzo per tutti: formato, se non da un periodo, da una parola; se non da una parola, da uno sorriso. Ma anche lo sorriso traduceva un'idea; ed era sempre un'idea faceta. L'umorismo di Rogers era inalterabile pure nella pessima sorte; nè però aveva allora alcunchè di sconsolato: ch'è appunto il segreto, naturale e inconfondibile, del vero ottimismo. Continuatore spirituale di Mark Twain, gli era rimasto inferiore nell'arte, superandolo nell'altruismo. Nessuna infiltrazione maligna nella sua vena di satirico; nessun deposito d'amarezza nel suo cuore senza affanni e senza paure. Se Mark Twain era stato battelliere, Will Rogers era stato *cow-boy*: e allo stesso modo trasparivano nei due l'origine popolaresca, la rude scuola del bisogno, la dirittura e l'ampiezza della sofferta vita, a contatto con la terra vergine e cogli uomini schietti. Ma il battere era più alto, sulla sua sella, del traghettatore. Will aveva nella sua giovinezza impugnato la pistola contro i briganti. Ora non più la Colt, ma la stilografica, brandiva contro i mestatori, gli arruffoni, i mozzorecchi, i girellini della vita pubblica. Suo odio, forse unico, era la frode. Sua adorazione, l'equità. Non pare un segno stupendamente voluto dal destino, che l'ultimo suo *film* dovesse intitolarsi *Il giudice*; che l'estrema immagine di lui lo raffiguri, candido d'animo e di chioma, robusto di membra e di concetto, sotto la specie dell'uomo giusto che può, nel nome della vera *aequitas*, mettersi pure contro la legge scritta? Chè in tal modo egli intendeva la sua missione di nonno, verso i suoi cento milioni di nipoti.

Scrittore, giornalista, regista, attore, giocatore di polo, sindaco di Los Angeles: per ciascuno dei tanti suoi aspetti era famoso, ed era caro. Quanto alle celebri sue barzellette, come riferirne? Avevano il sapore di quegli altri frutti californiani, che non si possono esportare senza che diventino sciapi. Erano, ho detto, come il *grape-fruit* del mattino: agrume che può arrivare, al massimo, sino al transatlantico. Diceva Will di una società cinematografica, che aveva voracemente ma incautamente assorbito una ditta rivale: — Quando la balena inghiottì Giona, stettero male tutti e due — Diceva d'un pittore avvenirista, difficile da capire: — E' un terremoto, veduto da una giostra in movimento — Diceva, in un discorsino sulle razze: — I negri si vantano, che i tartufi valgano più delle patate — Qualche volta, diceva, l'epigramma non era fatto che d'un gesto, essendo il Rogers eccellentissimo attore. Mi raccontarono ad Hollywood, ancora ne ridevano sbellicandosi, di quando Greta Garbo ostentava un implacato amore di solitudine (adesso, dato che la cercano un po' meno, tanto sola non vuole essere più...) e cacciava via i giornalisti con un — Lasciatemi sola! — da despota in esilio; e Will Rogers ne contraffaceva il gran disdegno, carezzandosi il ciuffo niveo come fosse la regale chioma di lei, e proferendo quel — *Let me alone!* — con uno sguardo sfingeo e una voce di contralto che destavano tuoni d'ilarità. Tutte le ostentazioni spiacevano a questo semplice, a questo forte, a questo probo. Il dirittissimo vecchio era contro tutte le storture. Neppure la morte parve potesse piegarlo. Non potendolo deformare, lo stroncò. La fine in volo di Will Rogers addolora i rimasti, ma perfeziona il defunto. Il giudice è caduto dall'alto. Il nonno è perito in bellezza. Trentamila persone hanno seguito il suo feretro. Un immenso coro di fanciulli ha inneggiato alla sua memoria. Dal soglio celeste a cui è salito, ora il vecchio Will riconosce, fra cento miliardi di stelle, le quarantotto della sua bandiera; e le saluta con lo stesso sorriso di denti intatti che pareva di canzonatura, ch'era soltanto di benignità.

Marco Ramperti

Un temporale ha inondato interi tratti di strada nel Kent e gli automobilisti che tornavano dalla giornata ai bagni al mare sono stati costretti a «navigare» per ore e ore lungo le strade sommerse

Primi contatti con l'Africa

Le belve ci saranno ma non si vedono

Un soldatino scrive alla mamma: «Cara mamma, ieri sera ho lasciato il rancio nella gavetta fuori della tenda; è venuto un leone e se l'è mangiato!»

ADI UGRI, agosto.

Le brevi discese dal piroscafo per visitare Massaua non erano ancora la conoscenza dell'Africa; tutt'al più somigliavano al prudente assaggio con un dito di cosa che scotti. Subito dopo il piroscafo ci riaccoglieva con atmosfera amica ristabilendo la sensazione di trovarci sempre in clima ed ambiente nostri. Con abbondante libertà alla fantasia, ci si poteva credere in sogno; un sogno roseo. Proprio di fronte al piroscafo, in un loggiatello di sapore quasi veneziano non sorridevano forse anche due bambini biondi, in braccio a due mamme bianche, che battevano il tempo alla nostra musica militare mentre suonava a pappa?

Ma una sera la discesa dal piroscafo è stata senza ritorno. Ne abbiamo salutato la mole con un po' di malinconia, forse, ma con il canto alle labbra.

Quello che si racconta

Del cuore stretto, un angolucciο non partecipava alla malinconia per la separazione definitiva dall'ultimo albergo italiano; era preoccupato per una certa dose necessità di affrontare l'ignoto, che si scuriva per mucchio più fatto dovuto ai racconti del prossimo. Ci eravamo appena e attrattivi dai preclari per nostra prudenza e perchè, nel porto, non ve ne era affacciato nemmeno uno ed non bisognava affrontare, insieme con la perfida aria della pianura, altri elementi della scala zoologica. Ci attendevano abbondantemente le iene, gli sciacalli, i serpenti, le zanzare e le scimmie.

I serpenti, imprecisati come razza e come potere velenoso, avevano la pessima abitudine di preferire, ai cespugli, la strada maestra, in special modo quando era percorsa dai bianchi; allora mettevano tra i loro piedi, procurando raccapriccio e paura.

Le zanzare, abbondanti e robuste, mentre rispettavano gli ascari in modo, si precipitavano su quelli in nuda; indispettite dalla prolungata siccità e dal digiuno, succhiavano il nostro sangue lasciando malaria.

Le iene — pubblicità sonora dell'Africa — circondavano gli accampamenti con i loro ululati sinistri; gli sciacalli completavano l'armonia, ora da soli, ora in duetto.

Le scimmie percorrevano a frotte le montagne e non appena la situazione favorevole, più assai contro la rotta bianca. Ogni eventuale reazione le inveleniva, inducendole a vendette diaboliche contro il primo malcapitato. Anche le loro bizzarrie rendevano pensierosi. Un guidatore d'autocarro, proprio il giorno prima, aveva abbandonato momentaneamente la propria macchina sulla strada indicandosi nella boscaglia; al ritorno, vide il sedile occupato da due scimmie in agitazione febbrile. Si trattava di una scimmiona e di una scimmietta, probabilmente sua figlia a giudicare dalla selvatica amorevolezza con cui la più grossa tentava di insegnare all'altra il funzionamento delle varie marcie e del volante. Sembra che non fosse una cosa semplice e la grossa bestia, seccata per le varie resistenze che diminuivano la sua autorità di fronte al campollo, si trovava al massimo disappunto proprio mentre ritornava l'autista. Questi sali coraggiosamente sul — ciaf! ciaf! — ricevette due schiaffi perchè, d'allora in poi, si guardasse bene dal mettere in imbarazzo un capoccionna con giocattoli così complicati.

Sosta a Dogali

La strada che abbatana da Massaua ha una prima parte in terreno sabbioso e desertico. Un cielo d'occasione, perchè sgombro di luna malgrado il tempo propizio, incupisce il paesaggio e i pensieri che, di chilometro in chilometro, si dirigono verso considerazioni più serie. E' di qui che tutti noi, or sono, una spedizione nostra in cui abbondava soltanto il coraggio, affrontò l'asprezza di un continente ostile e l'accoglienza di orde fanatiche raccolte in agguato. Essa seppe avanzare e seppe morire, splendidamente.

Ecco Dogali.

Dalla colonna in marcia, una pattuglia abbandona la strada maestra per riconoscere il posto preciso. Commossi, ne seguiamo il cammino nell'oscillare lento di una lampada che appare e scompare, affronta una salita e si ferma. E' giunta.

La colonna in fronte al piccolo lume che, nella nostra anima, è fiamma di fuoco; suona uno squillo d'attenti e, a un comando robusto, i soldati d'Italia presentano le armi ai Caduti di Dogali.

Non vorrei avere descritto quest'ultimo con una parola di troppo.

Da Dogali i chilometri fuggono di tappa in tappa sino alla meta prefissa, nè inserirebbero al cronista molti appunti notevoli se egli non fosse impegnato dal dovere professionale di rendere conto di tutte le bestie feroci che popolano la fantasia dei viaggiatori sedentari e in parte, a onor del vero, l'interno della Colonia.

Il mio amico-malato-di-letteratura, trascurando i serpenti e le scimmie, attendeva con curiosità la zanzara e le iene.

Le prime dovevano risolvergli un dubbio che gli infastidiva il cervello da tempo e che non intendeva eliminare ricorrendo a un'enciclopedia: se, cioè, il caratteristico zirlo che fa parte della puntura dell'insetto sia un grido di allarme o un inno di gioia. Viene prima? viene dopo?

Una zanzara...

Nei porsi degli interrogativi tormentosi non tutti possono raggiungere la gravità di Amleto. Questo delle zanzare permetteva di vivere anche senza risolverlo, tant'è che l'amico è tuttora vivo. Non gli accadde infatti di imbattersi in nessuna zanzara benchè offrisse alla loro perfidia una vasta scamiciatura e benchè indugiasse di proposito presso le lampade e i fuochi. Non mancò d'interrogare tutt'intorno chi avesse interessato al proprio dubbio e gli estranei. Uno soltanto lamentava un acuto bruciore e, nel suo espressivo dialetto, accusava una zanzara maledicendola.

— Prima o dopo? — domandò avidamente l'amico.

La vittima lo guardò stupefatta e quando fu costretta a capire scosse tristemente il capo. Per quanto si sforzasse di ricordare, no, proprio no. Nè prima, nè dopo. Si trattava di una zanzara munita di silenziatore.

Per quanto si riferisce alla iena, l'amico ne conosceva l'incapacità fisica ad assalire l'uomo. Non già per poca forza, poichè le sue mascelle stritolano le ossa più dure ma perchè, diceva don Abbondio, «il coraggio uno non se lo può dare». Alla iena, il coraggio non glielo può dare nemmeno lo sciacallo, suo compagno d'orchestra, tanto assolutamente senza pretese.

Ma si parla anche di iene le quali, avendo avuta un'occasione fortuita di mangiare carne umana fresca — per esempio sul campo di battaglia — portano seco un'acuta nostalgia dell'avvenimento e rischiano. Non troppo, beninteso; ma il loro comportamento potrebbe far passare a esemplari coraggiosi. Se una di quelle...

Infatti, proprio alla prima tappa, in una zona semiarida ma così profumata di giaggiolo da far supporre un giardino, d'improvviso balzò su nella notte il grido sinistro della iena e si ripetette, a intervalli uguali e con evidenza sempre più vicina, come un guaiolamento irreparabile. Poi tacque e, in coincidenza con il silenzio, nel poco chiarore si stagliò un'ombra nera che, dappresso, girò al largo degli accampamenti e scomparve. Di lì a poco riprese il grido sinistro, poi silenzio e poi di nuovo l'ombra che, fatta più audace, tagliò la strada, si cacciò fra poche tende che superò d'un fiato per dirigersi, come un qualche, verso una sagoma umana che stava di sentinella o squadra. Ah! Questo era proprio il brivido!

... e quasi una jena

Chiudemmo gli occhi e riaperti li vedemmo l'ombra felina scodinzolare gioiosa ai piedi e addosso alla vittima. Si trattava di un ascari e del suo cane.

Più tardi rivedemmo gli stessi sintomi e in-nelle tappe lontane. Non ci facemmo più caso, ricordando il cane. Invece era proprio la iena. Ma le sue corde vocali si facevano di notte in notte più roche. Forse si trattava di un unico esemplare, costretto a passare di accampamento in accampamento, con marce sfibranti per salvare il colore locale. Forse. Fatto sta che un fiato, impadronitosi di quel grido, cominciò a riprodurlo con tale comica evidenza che la povera iena, avvilita, non si fece udire mai più.

Se l'amico-malato-di-letteratura non s'interessa nè di serpenti nè di scimmie, io debbo dedicar loro almeno due righe, anche se la situazione non mi ha ancora permesso di conoscerli meglio. Di serpenti non abbiamo incontrato che una lucertola. Una sola. Tanto che qualcuno osservò:

— Dev'essere d'importazione.

Scimmie, di quelle che prendono a sassate i viaggiatori, ecco. Abbiamo incontrato solamente delle scimmie per bene, rispettose dell'uomo sino alla più coscienziosa paura. Un branco folto e compatto, munito di esemplari fragili e robusti, di veterani e di giovincelli, di barboni e di scavezzacolli, avendoci visto affacciare all'altezza della loro valle amonina (Valle delle scimmie) non fu tentato nemmeno dalla curiosità di confarci. Tutti, con indifferenza all'età, al sesso, alle varie tendenze, presero nota del fatto e scapparono all'unanimità.

Non intendo privare l'Africa del suo fascino misterioso che certamente incontreremo più tardi. Sarei però lieto se queste righe fulsero, in gran quantità sotto gli occhi delle mamme, delle sorelle, delle persone care di tanti ragazzi attualmente in Africa e che tremano all'idea di pericoli raccapriccianti i quali insidiano ogni passo dell'uomo. Vorrei vedere i loro volti rischiararsi in un sorriso.

L'Africa non si bonifica con dell'ottimismo, ma dove passa una strada che taglia i monti, dove ferve la nostra vita civile, dove corrono gli autocarri e le carovaniere, le bestie feroci e antipatiche si sono ritirate con paura. Quei serpentacci neri o bianchi i quali si arrampicano verso le vette, che di notte brulicano d'occhi di fuoco che accecano (i fari), bastano a spaurire e far supporre chi sa mai quali diavolerie dalle quali è bene tenersi lontani. In verità, questo po' d'Africa da Massaua ad Asmara, percorso sugli itinerari comuni, non offre più incognite di una passeggiata in Abruzzo, in Sardegna o in una zona dell'Appennino qualsiasi.

L'unico pericolo nasce da superare è la fantasia incapace di frenarsi quando le ascende prima o sopra da Tucson. Un soldatino ha scritto a sua mamma, tra altri terribili quadri della terra africana: «Ieri sera ho lasciato il rancio nella gavetta fuori della tenda; è venuto un leone e se l'è mangiato» (!). Egli voleva forse celebrare la bontà del rancio, tale da indurre un carnivoro a preferirlo all'uomo di cui è ghiottissimo; ma purtroppo la storiella ha un particolare inverosimile: è assurdo che un soldato lasci il rancio fuori della propria tenda, di notte. Il rancio, una volta distribuito, non ha che pochi istanti di vita.

Antonio Antonucci

La cantante bigama
e un marito che non sa d'esserlo

Vienna, 5 notte.

La celebre cantante Maria Jeritza un bel giorno ha fatto telegrafare dall'America che, ottenuto il divorzio, era passata a seconde nozze con un magnate dell'industria cinematografica. Il primo ad essere stupito di questa notizia è stato proprio il marito della cantante, barone Popper Podrophy, rimastosene a Vienna mentre la moglie compiva la solita «tournée» annuale oltre oceano.

Ma la validità del divorzio e del secondo matrimonio della signora Jeritza formano adesso oggetto di gravi dubbi: anche se il divorzio americano, pronunziato dai tribunali dell'Arkansas è perfetto, sta di fatto che la Jeritza concluse in Austria, a suo tempo, un matrimonio cattolico che come tale non è risolvibile fino al punto da permetterle il passaggio a nuove nozze. Dato ciò, la Jeritza se mette piede in Austria può essere arrestata per bigamia e questa è forse la ragione per la quale il suo nome ancora non figura nell'elenco artistico dell'Opera per la prossima stagione.

Malgrado la severità della legge in materia nuziale possono succedere le cose più inverosimili. La Corte d'appello viennese si sta appunto occupando del caso di un tale Guglielmo O. che ritornato nel '22 dalla prigionia di guerra, ammalato ed in possesso soltanto dell'uniforme che portava addosso, conobbe in una osteria due individui i quali gli raccontarono la pietosa storia di una russa minacciata d'espulsione come straniera. La russa avrebbe potuto però rimanere in Austria e lui avrebbe avuto una sommetta, se lo avesse aiutato un austriaco a sposarla prestando i propri documenti. Qui la storia s'imbroglia: il reduce prestò i documenti, dice, ritenendo che occorressero per fare da testimone, ma ignaro delle nozze, lo spinsero in prima linea e gli fecero pronunziare un «sì» e firmare una carta.

L'intera cerimonia durò cinque minuti e il reduce era convinto che si trattasse di un matrimonio non valido: dal momento in cui lasciò il Municipio, lui la moglie non l'ha più vista. Tempo fa gli è stato invece detto che quel matrimonio è validissimo ed allora egli ha avanzato domanda d'annullamento. La russa convive intanto a Berlino con uno dei due uomini incontrati dal reduce all'osteria. I giudici viennesi, di annullamento non ne vogliono sapere e poco si curano del fatto che Guglielmo O. abbia visto per soli cinque minuti una donna della quale sa soltanto che si chiama Emma. Guglielmo O., a suo tempo, ha manifestato con un bel «sì» la volontà di contrarre matrimonio perciò resti marito.

Un'isola sconosciuta trovata nell'Artide

Londra, 5 notte.

Si apprende da Mosca che il rompighiaccio *Sadko* ha scoperto nell'Artide un'isola finora sconosciuta, al centro della quale si trova un'alta montagna. Gli esploratori, con alla testa il professore Usciakof, sono scesi a terra con una imbarcazione ed hanno constatato che sull'isola vi sono delle sorgenti e che essa ha una ricchissima fauna.

Uno degli aeroplani del *Sadko* ha poi ispezionato l'isola dall'alto e ha preso numerose fotografie. Si ritiene che l'isola facesse parte di un basso territorio ora scomparso, e che vi sia probabilità di scoprire altre isole simili, nella regione.

A Canton si arrestano le donne
che hanno i capelli ondulati

Canton, 5 notte.

Il Governo di Canton ha intrapreso una crociata contro l'abbigliamento femminile. Ieri numerosi agenti di polizia per le strade della città hanno dato la caccia agli abiti moderni ed hanno proceduto all'arresto di parecchie donne. Essi hanno pure perquisito numerose sartorie e negozi di moda, sequestrando più di trecento vestiti femminili ritenuti immodesti. E' stato anche dato l'ordine di arrestare le donne che portino i capelli ondulati.

Moda d'autunno

Mantelli e cappe

Insieme «tre pezzi» in lana verde

Giacchetta in pelle color vino

Le giornate sono ancora lunghe e chiare: il sole benchè un poco impallidito è ancora un sole d'estate, ma la Moda d'autunno è già nata, e con i suoi colori oscuri, le pesanti mantelle e le sue guarnizioni di pellicce viene a ricordare che fra pochi giorni s'inizia la stagione autunnale, e che bisogna pensare in tempo a provvedersi di cappelli, mantelli, abiti e scarpe per le uggiose fredde e piovose giornate che verranno. Del resto la Moda d'autunno è elegante quest'anno: la sua linea è sobria senza esagerazione ma anche perfettamente nuova; molti tessuti operati ma a tinte unite. Di gran novità sono le guarnizioni di fettuccia di seta del colore del mantello o dell'abito applicate sulle cuciture, o formanti disegni sulle maniche, alle spalle, al collo ed alle tasche. Anche le grosse impunture a macchina si useranno come guarnizioni specialmente per i mantelli.

Le mantelle o cappe che avete portato nell'estate passata, si sono molto allungate, e si porteranno specialmente di mattina con un abito o un tailleur sportivo: per la sera saranno invece lunghe quasi fino a terra perchè dovranno ricoprire tutto l'abito. Le cappe da giorno si fanno in tessuto di lana cardato, unito o fantasia e sfoderato mentre per sera, sono in velluto, o in seta pesante, mista di moaré e seta lucida, di colore e celophane, che sono le ultime creazioni per tessuti da sera.

I mantelli da pomeriggio si portano della lunghezza dell'abito, o cioè 25 centimetri da terra; molti sono guarniti di passamani fettuccie e galloni che formano disegni e alamari e dànno all'insieme un'aria militare, che si ritrova anche nei modelli di camicette e anche negli abiti interi. Il velluto servirà pure molto per guarnire, e ne vedremo colletti, pettine, panciotti, mezze maniche e anche orlature di sottane.

Quest'autunno ha segnato la fine delle vesti in stile per sera. Finiti i volanti le balze le gale, da oggi non vedremo che sottane lunghissime ma senza strascico, che avvolgono le gambe e che cadono in molli drappeggi. Per le increspature della scollatura della vita e delle maniche si usa molto formarle con un cordone infilato nell'orlo.

In genere le guarnizioni degli abiti da sera sono fatte nel tessuto stesso, a mazzo di pieghine, ricami, nidi d'ape; sciarpe e strisce che avvolgono e fasciano.

Bentivoglio.

Studiosi e personaggi Inglesi in visita all'Italia

Londra, 5 notte.

Il vescovo anglicano di Gibilterra, in una lettera pubblicata dal *Times*, scrive che negli ultimi dieci giorni egli ha ricevuto varie lettere di persone che avrebbero intenzione di visitare l'Italia, nelle quali gli è stato domandato il suo parere in proposito. Il suo parere è che non esiste alcuna ragione per non andare in Italia. «I nostri rapporti ufficiali con l'Italia — egli continua — sono corretti. Le ferrovie e gli alberghi funzionano come al solito. Va anche rilevato che i delegati britanni al congresso degli Orientalisti stanno per arrivare a Roma. Io stesso — conclude il vescovo di Gibilterra — devo partire fra poco per visitare la comunità anglicana d'Italia».

Una drammatica fotografia della scialuppa calata in pieno Oceano Atlantico dal «Rex» mentre arranca verso il salvataggio di una nave da diporto americana che pericolava da tre giorni.

Violenta collisione al largo del Portogallo

Un transatlantico in crociera si urta con un battello francese

Londra, 5 notte.

Stamane all'alba in mezzo ad una nebbia fittissima il grande piroscafo della Canard White Star, Doric, di 16.500 tonnellate, ha avuto una collisione col battello francese Formigny, di 2000 tonnellate, al largo del Portogallo, latitudine 41.19 nord, longitudine 9.34 ovest.

Entrambe le navi hanno immediatamente lanciato un «S.O.S.» che è stato raccolto dall'Orion e dal Viceroy of India. Tanto queste due ultime, quanto il Doric, ritornavano da crociere nel Mediterraneo con centinaia di passeggeri a bordo; sul Doric ve n'erano 736.

I soccorsi sono giunti due ore dopo la collisione. Dopo una rapida intesa radiotelegrafica fra i tre comandanti, si è deciso di trasbordare i passeggeri del Doric sulle altre due navi, dato che il Doric, avendo riportato una falla del diametro di tre metri lungo la linea di galleggiamento, faceva acqua rapidamente.

Il trasbordo è avvenuto senza incidenti dato la calma del mare; tre ore dopo la collisione, le navi si separavano; le due soccorritrici si mettevano in rotta per l'Inghilterra, con un accresciuto numero di passeggeri, ed il Doric, per Vigo, dove subirà le necessarie riparazioni.

Una parte dei passeggeri del Doric, dal 16 agosto si trovavano a bordo del Laurentic, il quale, come si ricorda, a pochi ore dall'inizio di una crociera, ebbe anche una collisione nel canale di Irlanda, e a causa della quale dovette rientrare in porto a tutto vapore.

Due ufficiali greci periti in un incidente aviatorio

Atene, 5 notte.

Un aeroplano militare greco è caduto a [illegible], vicino ad Atene. I due ufficiali che si trovavano a bordo, il tenente Marzucas ed il capitano Plumbas, sono rimasti uccisi.

GLI SPORT

Sulla pista di Monza

Nuvolari e Varzi contro i records delle prove

Milano, 5 notte.

La giornata odierna di prove all'autodromo di Monza è stata particolarmente movimentata. Fin dalle 8 del mattino hanno cominciato a rombare sulla pista i bolidi che domenica saranno in gara. Le prime a scendere in pista sono state le nuove Maserati a 8 cilindri a V particolarmente ammirate per la eleganza delle forme. Farina prima ed Etancelin poi hanno compiuto numerosi giri per riconoscere il percorso. Verso le 9 sono entrate in pista due Mercedes accompagnate dal direttore sportivo Neubauer e dai corridori Caracciola, Fagioli e Lang. I bolidi argentei hanno provato a lungo e Fagioli ha compiuto dei giri di ricognizione dando l'impressione di trovare il circuito secondo i suoi gusti.

Poco dopo mezzogiorno la pista è rimasta deserta. Verso le 14 l'allenamento ha ripreso in pieno. Salvo Trossi, tutte le Case iscritte al 13.o Gran Premio d'Italia hanno provato a lungo. Anche nel pomeriggio le prime a scendere in pista sono state le Maserati di Farina e di Etancelin, ai quali si è aggiunto Siena. Etancelin ha segnato i tempi migliori, girando ripetutamente in 3'5" e 3'8". Nessuno però ha forzato. Subito dopo sono giunte le azzurre Bugatti di Taruffi e di Wimille che hanno pure provato lungamente senza segnare tempi di rilievo. Il miglior giro è stato quello di Taruffi in 3'8".

Contemporaneamente sono quindi scese in pista le rosse Alfa Romeo di Dreyfus e di Marinoni e le Mercedes di Fagioli e di Lang. Poco dopo veniva spinto in pista un nuovo modello di Mercedes con chassis e motore abbassati. Il nuovissimo bolide che sarà pilotato da Caracciola ha compiuto parecchi giri segnando tempi eccellenti. Ma è stato Fagioli quello che si è maggiormente distinto. Dopo avere girato parecchie volte in meno di 2'57", ha compiuto un velocissimo giro in 2'55"2/5, sfiorando il record di Varzi di ieri. Nel frattempo Dreyfus e Marinoni continuavano a girare con ottima regolarità. Il francese compiva imperturbabile una trentina di giri segnando tempi inferiori al 3'6". A questo punto mentre le Mercedes abbandonavano la pista, giungevano le Auto Union di Stuck e di Varzi, seguite a pochi minuti da quella di Rosemeyer e Pietsch.

La Casa tedesca iniziava le prove con alcuni veloci giri di Stuck che sfiorava parecchie volte i 3' netti. Poi era Rosemeyer che si lanciava sul circuito fra l'attenzione di un numerosissimo pubblico. Pochi istanti dopo anche Pietsch prendeva il via.

A questo punto erano in pista 7 macchine, tre rosse, due Alfa Romeo e una Maserati; due azzurre e due bolidi argentei. Tutte le Auto Union hanno girato in meno di 2'59" meno quella di Varzi che si fermava dopo due giri. Quando ormai scendeva la sera è entrato in pista Nuvolari che senza neppure fare atto di presenza al box, ha infilato una serie di giri fra l'entusiasmo di tutti i presenti. Il popolare mantovano da un brillantissimo 2'56", che migliorava di 2" il tempo record della nuova Alfa Romeo, è sceso a 2'55"2/5 per poi battere con il magnifico tempo di 2'54"7/10 il record stabilito ieri da Varzi con 2'55". La media oraria è leggermente superiore ai 142 orari.

Il pubblico, folto come non mai si è visto a delle prove, ha tributato a Nuvolari un calorosissimo applauso. Durante il periodo delle prove pomeridiane sono giunte sulla pista numerose personalità. S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente del R.A.C.I., accompagnato dal comm. Rustici, ha voluto onorare con la sua presenza la bella giornata di sport. Prima di Sua Altezza erano giunti sulla pista di Monza S. E. il Prefetto di Milano Motta, l'on. Farinacci, il Segretario Federale di Milano Rino Parenti, e molte altre personalità.

Il Federale di Milano rappresenterà S. E. Starace

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito, al Gran Premio d'Italia a Monza, sarà rappresentato dal Segretario Federale di Milano Rino Parenti componente del Direttorio Nazionale.

Belle prove degli italiani nel torneo tennistico al Lido

Venezia, 5 notte.

Si sono oggi avute le semifinali delle principali gare del torneo internazionale di tennis che si svolge al Lido.

Dalle partite odierne risalta la prova del duo tricolore Palmieri-Rado che ha eliminato la coppia Gentien-Lesueur già vincitrice di due edizioni delle targhe.

Ecco i principali risultati della giornata:

Coppa Principe di Piemonte. — Singolari uomini, I categoria: Palmieri b. Ellmer 6-1, 6-0; Henkel b. Mangold 7-5, 6-2; Hughes b. Noghes 6-1, 6-3; von Cramm b. Soyka 6-1, 6-3.

Coppa Re di Svezia. — Singolare I categoria: Aussem batte Bourdet 6-3, 6-4; Horn b. Manzutto 6-3, 6-1.

Targhe Volpi — Doppio uomini, I categoria: Italia I (Quintavalle-Rossi) b. Inghilterra (Fyzee-Crischen) 6-3, 6-1, 6-3; Italia II (Palmieri-Rado) b. Francia (Gentien-Lesueur) 6-4, 4-6, 1-6, 6-3; Germania (von Cramm-Henkel) b. Austria (Artens-Metaxa) 4-6, 6-3, 6-1, 6-4.

Ferrari all'Ambrosiana

Ma è squalificato sino al 31 ottobre — La Lazio multata

Roma, 5 notte.

Sulla seduta del Direttorio della F. I. G. C. è stato diramato oggi un voluminoso comunicato dal quale stralciamo le principali decisioni adottate.

Rapporti internazionali. — Il segretario comunica di aver perfezionato gli accordi con la Svizzera per la data dell'incontro che sarà giocato il 5 aprile 1936 a Zurigo; in pari data si disputerà in Italia un incontro di squadre B fra le due nazioni. Il segretario comunica ancora che, a seguito di nuovi accordi intervenuti con la F. I. F. A., l'incontro che doveva essere disputato in Francia avrà luogo nella primavera del 1937. Il Direttorio prende in esame la proposta di un incontro amichevole da disputarsi nella primavera del 1936 con la squadra nazionale austriaca. Il Direttorio fissa poi per la disputa della gara di squadre nazionali B fra l'Italia e la Cecoslovacchia, la data del 27 ottobre, mentre l'incontro fra le nazionali d'Italia e d'Ungheria, valevole per la Coppa internazionale, rimane fissato per il 24 novembre. Le città prescelte verranno successivamente designate.

Caso giuocatore Luigi Allemandi - A. S. Ambrosiana. — Il Direttorio, esaminati gli atti e il ricorso, sentito il giuocatore e il presidente della società, nonchè il relatore, delibera di esperire un supplemento di indagine.

Caso giocatore Fantoni Giovanni - S. S. Lazio - A. C. Sampierdarena. — Il Direttorio, esaminati gli atti il reclamo dell'A. C. Sampierdarenese, uditi i rappresentanti delle due società S. S. Lazio e A. C. Sampierdarena, delibera di esperire un supplemento d'indagine, dando mandato alla segreteria di tener sospeso il tesseramento del giuocatore.

Caso giocatore Ferrari Giovanni - Reclamo S. S. Lazio. — Il Direttorio federale, preso in esame il reclamo, esaminati gli atti, tenuto presente la precedente delibera contenuta nel comunicato ufficiale n. 45 del [illegible] giugno 1935-XIII, 11 capoverso, comma G., sentito il rappresentante della S. S. Lazio, preso nota dell'esposto del giocatore e sentito altresì il rappresentante della S. S. Ambrosiana-Inter, a favore della quale il giuocatore ha firmato il regolare cartellino federale per la stagione 1935-36, decide quanto segue: 1) il giocatore Ferrari Giovanni viene tesserato per l'A. S. Ambrosiana-Inter; 2) prendendosi atto che già dal 1.o settembre 1935-XIII il giocatore era stato sospeso da ogni attività dalla presidenza federale in attesa di giudizio, viene inflitta al giuocatore stesso la squalifica fino al 31 ottobre 1935-XIII per non aver mantenuto gli impegni [illegible] mente assunti con la S. S. Lazio. Si fa altresì obbligo al giocatore Ferrari Giovanni di versare entro il 31 ottobre prossimo venturo la somma di lire 5 mila a favore della Cassa di assistenza giuocatori e allenatori. Viene poi inflitta alla S. S. Lazio la multa di lire mille per aver contravvenuto all'articolo 21 R. O. ultimo capoverso.

Vagliati i titoli presentati dai candidati, concede intanto la tessera ai seguenti: Dolli Alberto, Rovida Pietro, Nigiotti Renato, Zanolla Umberto, Tanaini Mariano, Cevenini Luigi, Degni Giovanni, Fresia Vincenzo, Sbrana Danilo, Paganini Paolo, Filippi Dadde, Simonato Bartolo.

Limite minimo di età per la disputa di gare ufficiali. — Le gare e i tornei ufficiali riservati a giuocatori di età inferiore ai 14 anni sono vietate.

Prezzi dei biglietti per le gare di Campionato. — E' inibita l'applicazione di prezzi differenti per lo stesso ordine di posti in diverse giornate di vendita dei biglietti.

Ricorsi giuocatori per trasferimenti di autorità. — Sono stati accolti i seguenti ricorsi: Alessandria U. S.: Gandini Mario, Notti Aristide, Garbarino Carlo, Cellerino Lodovico; Fiorentina A. C.: Nehadoma Giovanni; Genova A. C.: Traverso Francesco; Torino F. C.: Borghesio Carlo. Sono stati respinti i seguenti ricorsi: Livorno U. S.: Garraffa Francesco; Triestina U. S.: Castello Piero.

I campionati dei Giovani Fascisti

Fantoni (Milano) vittorioso nel torneo individuale di spada - Successo di Di Sette (Trieste) nel salto in alto e della squadra milanese nella staffetta 4x400

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 5 notte.

Torino, Firenze e Bologna avranno gli stadi più moderni e completi, ma Genova può ben dire di possedere i campi di gara più belli d'Italia. Lo stadio del «Nafta», adagiato fra le colline di S. Martino d'Albaro e avvolto dalle fronde dei pioppi, coi quadrati del pugilato eretti all'ombra degli alberi della verdeggiante oasi di Negro, con la piscina costruita di faccia all'immenso mare, con la palestra del particolato Duca degli Abruzzi, circondato dai pontili e dalle sonanti officine di riparazione, offre agli atleti e agli spettatori luoghi dove meravigliosamente l'incanto della Superba si sposa alla perfezione degli impianti sportivi.

La finale di spada

Siamo andati oggi tra gli schermidori che incrociavano il ferro nella palestra, tutta luce e sole della caserma del Giovane Fascista, modernissimo blocco bruno affacciantesi tra le prue dei piccoli piroscafi ancorati alle banchine del «Duca degli Abruzzi». Settantanove spadisti hanno risposto all'appello e, divisi in undici gironi, hanno cominciato la disputa per il titolo, conquistato lo scorso anno a Bari dal vercellese Barberis.

Salita lunga e accanita selezione fino al fuoco e... scoperta dei dieci aspiranti alla vittoria, che furono: Ogno di Genova, Boadari di Cagliari, Fantoni di Milano, Pugnoni di Brescia, Passalacqua di Palermo, Corbelli di Terni, Miglietti di Vercelli, Vicuna di Siracusa, Agostinucci di Roma e Garino di Torino. I migliori indiscutibilmente.

Dopo pochi assalti del girone finale, si capì che la gara doveva avere un dominatore. Fantoni, di Milano, affermò, infatti, subito una netta superiorità di stile, di esperienza, di classe. Nessuno l'ha potuto mai inquietare e, su nove assalti, raccolse nove vittorie. Lo stesso Passalacqua, apparso bene in linea, le dovette buscare per 1 a 3. Non diremo che è una rivelazione questo diciottenne milanese, giacchè sono quattro anni che fa gare ed è un anno che si dedica esclusivamente alla spada. Si classificò bene a Bari e qualche mese fa si misurò con buon successo anche con campioni in un torneo milanese. A differenza di quanto notato nei suoi avversari di oggi, si vede in lui lo schermidore ormai impostato per confronti anche più duri; il fatto di allenarsi nella stessa palestra di Agostoni, Riccardi, Cornaggia, Brusati e Mirolli, lo ha migliorato e scaltrito. Un campioncino, insomma, sebbene si inquadri in quella schiera di rappresentanti del Comando federale di Milano che, a somiglianza di quanto avviene nei Littoriali per il Guf ambrosiano, accenna quest'anno a primeggiare. Alle spalle di Fantoni si sono fatti luce tre allievi della scuola piemontese: Miglietti di Vercelli, Garino di Torino e Rossi di Novara. Sono ragazzi ancora giovani, ma che, se saranno seguiti e curati, potranno un giorno emergere. Il rilievo riguarda specialmente Miglietti, ultimo rampollo della gloriosa scuola spadistica di Vercelli.

Due titoli di atletica leggera

Oltre quello di spada, altri due titoli sono stati oggi assegnati. I nuovi campioni sono stati dati dall'atletica leggera: salto in alto e staffetta 4 x 400. Il salto in alto, iniziatosi con 173 partecipanti, ha avuto episodi di acuto interesse nelle sue fasi finali, quando quattro atleti si sono trovati alla pari nella lotta decisiva avendo superato metri 1,70 e abbattuto l'asticella a metri 1,75. Il torinese Cane, il triestino Di Sette, il pisano Grassi e Bianchi di Littoria, si sono apprestati a disputarsi il titolo con i salti di qualificazione. La questione fu risolta quando il regolo venne abbassato a metri 1,73. Di Sette superò l'ostacolo, mentre gli altri tre fecero cilecca. Il nuovo campione non è apparso superiore ai tre sconfitti: ha avuto più fortuna. La misura raggiunta è pari a quella dell'anno scorso; nulla di eccezionale, quindi. Il torinese Cane, che ha conquistato il secondo posto, ha confermato le buone doti già emerse in gare locali: è un altro prodotto di quella nidiata di saltatori in alto uscita come per incanto dalla scuola di Jarrinea, che si fa onore.

Il Comando federale di Milano ha piazzato nel salto in alto due atleti in ottima posizione ed ha vinto la staffetta 4 x 400 con netta superiorità. I milanesi hanno, però, aggiunto valore al loro successo coronandolo con un tempo veramente brillante e che costituisce un vero record dei campionati. Il 3'30"2/10 è, infatti, inferiore di oltre 5" al tempo segnato due anni fa a Firenze pure dal Comando di Milano.

Oggi abbiamo avuto l'ingresso in scena di altri tre sport: il nuoto, la palla canestro e la ginnastica.

Quest'ultimo è una vera novità nella forma ideata quest'anno. Si tratta di un pentathlon assai interessante e completo. Alle necessità imposte dalla nuova prova si sono facilmente e prontamente adattati gli elementi di zone ricche di tradizioni ginnastiche, mentre un po' in difficoltà si sono trovati gli altri. Finora il comportamento complessivo migliore lo hanno tenuto i torinesi Bordone, Martini e Baldi, piazzati nella posizioni di avanguardia.

Per quanto riguarda i nuotatori, impegnati soltanto in prove di selezione, si deve rilevare un'ottima preparazione collettiva. Tra i primi risultati rivestono particolare importanza i tempi ottenuti da Costantini di Trieste nei cinquanta metri sul dorso e da Cannesse di Venezia nei cento metri a rana, che migliorano i primati esistenti. Anche nel nuoto, dunque, si progredisce.

Nelle quattro partite di palla canestro ha destato sorpresa la vittoria della squadra di Livorno su quella di Roma. La compagine dell'Urbe ha indiscutibilmente risentito della mancanza del suo capitano, Bruno Mussolini.

Sono continuati i tornei di pugilato che entrano nella fase conclusiva.

Enzo Arnaldi

I risultati della terza giornata

ATLETICA LEGGERA — Salto in alto - Finale - 1. Di Sette (Trieste) metri 1,70 (dopo qualificazione m. 1,73); 2. Cane (Torino), m. 1,70; 3. Grassi (Pisa), m. 1,70; 4. Bianchi (Littoria), m. 1,70; 5. Di Giovanni, m. 1,65; 6. Masera, m. 1,65; 7. Rosa, m. 1,65; 8. Nolari, m. 1,65; 9. Colombini, m. 1,65; 10. Munzoni, m. 1,65; 11. Macarone, m. 1,65; 12. Grotti, m. 1,65; 13. Cappa, m. 1,65.

Staffetta 4x400 - Finale - 1. Milano (Tetti, Pinottini, Pizzi, Rossi) in 3'30" e 2/10 (nuovo record dei campionati, n. r. 3'35"3/10 Comando Federale di Milano); 2. Udine; 3. Ferrara; 4. Firenze; 5. Bologna; 6. Gorizia; 7. Bari; 8. Genova; 9. Pola; 10 Torino.

Corsa piana metri 100 - Prima semifinale: 1. Bartinetti (Milano) in 11" e 3/10; 2. Romeo (Novara); 3. Mariel. Seconda semifinale: 1. Rossi (Milano) in 11"4/10; 2. Costa (Pisa); 3. Andreta. Terza semifinale: 1. Cora (Varese) in 11"4/10; 2. Garafoli (Padova); 3. Germani.

Corsa piana metri 1500 - Hanno vinto le batterie: [illegible]

Corsa metri 5000 - Hanno vinto le batterie: [illegible]

SCHERMA: Spada, individuale. Finale: 1. Fantoni (Milano), p. 18 (9 vitt. 0 sconfitte); 2. Passalacqua (Palermo), p. 14 (7 vitt. e 2 sconfitte); 3. Miglietti (Vercelli), p. 12 (6 vitt. e 3 sconfitte); 4. Ogno (Genova), p. 11 [illegible]; 5. Agostinucci (Roma), p. 8; 6. Corbelli (Terni), p. 8; 7. Garino (Torino), p. 7; 8. Vicuna (Siracusa), p. 4; 9. Boadari (Cagliari), p. 4; 10. Pugnoni (Brescia), p. 3; 11. Rossi (Novara); 12. Giusto (Savona).

Classifica collettiva dopo il fioretto e la spada individuale: 1. Genova e Roma, p. 40; 3. Terni e Siracusa, p. 35; 5. Bari, p. 34; 6. Vercelli, p. 33; 7. Novara, p. 31; 8. Livorno, p. 25; 9. Milano, p. 24; 10. Palermo e Perugia, p. 23; 12. Pisa e Torino, p. 22.

PALLA CANESTRO: Milano b. Napoli 15-10; Livorno b. Roma 22-11; Bologna b. Bari 27-10; Trieste b. Novara 39-13.

PENTATHLON GINNASTICO - Risultati dopo le prime prove: 1. Rebuttini (Modena), p. 37,10; 2. Carpoi (Bari), p. 36,80; 3. Vernieto (Napoli), p. 35,40; 4. Bordone (Torino), p. 35,20; 5. Cucchi (Modena), p. 34,60; 6. Martini (Torino), p. 33,20; 7. Beruschi (Modena), p. 32,90; 8. Baretti (Modena) e Baldi (Torino), p. 32,80.

NUOTO. — Metri 100 a rana - Hanno vinto i quarti di finale: [illegible]

Metri 100 sul dorso - Hanno vinto le batterie: [illegible]

Metri 200 stile libero - Vincono le batterie: [illegible]

La preparazione delle squadre torinesi di calcio

La squadra della Juventus ha compiuto nel pomeriggio di ieri l'ultimo allenamento prima di recarsi a Milano per incontrare domenica l'Ambrosiana. Stamane e domani mattina i campioni d'Italia si riuniranno ancora per un leggero lavoro atletico.

L'allenamento di ieri si è svolto, come i precedenti, sul campo vecchio e la prima squadra ha giocato due tempi di 30 minuti l'uno contro la squadra delle riserve rafforzata da Varglien II, De Petrini e Rava. I titolari invece si sono allineati nella seguente formazione: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Scaglia e Menti.

Per l'incontro con l'Ambrosiana quattordici sono gli uomini che si recheranno a Milano e, usufruendo della facoltà accordata alle due squadre di sostituire fino a tre giocatori, i dirigenti della Juventus proveranno i nuovi acquisti in varie formazioni. La squadra giocherà nella seguente formazione: Valinasso; Rosetta (Rava), Foni; Varglien I, Monti, Bertolini (De Petrini); Prendato, Serantoni, Borel II, Varglien II (Scaglia), Menti.

Anche il Torino è sceso ieri in campo per un buon allenamento sulla pista, sotto la direzione di Cargnelli. La squadra ha giocato due tempi di 30 minuti l'uno; nel primo tempo si è così allineata: Maina; Zanello, Prato; Manfredi, Janni, Ellena; Sudati, Azzimonti, Lattuada, Buscaglia, Silano. Fra gli allenatori erano Bosia, Ferrini, Vigano, Allasio, Giuntoli e Vallone. Qualcuno di questi ultimi è poi entrato in squadra nel secondo tempo, durante il quale la squadra ha giocato nella seguente formazione: Bosia; Zanello, Prato; Allasio, Janni, Ellena; Sudati, Vallone, Lattuada, Buscaglia, Azzimonti.

La squadra, in complesso, ha fornito un'eccellente impressione ed ha segnato parecchi goals. Fra gli altri sono piaciuti Ellena, tornato al Torino dopo un anno di assenza, Sudati e Uselli fra gli allenatori. Mancavano Martin II, sposatosi in questi giorni ed ancora in viaggio di nozze; Galli, a riposo per uno strappo muscolare, e Baldi, recatosi a Foggia.

Il Concorso ippico di Rimini

Rimini, 5 notte.

Sul campo ostacoli del viale Vittorio Emanuele III continuano con perfetta regolarità le dispute del secondo concorso ippico nazionale.

Premio Coppa Città di Rimini (challenge a squadre): 1. squadra della Scuola di cavalleria di Pinerolo, composta del ten. col. Forquet su «Fol d'amour», pen. 4, tempo 1'30"3/5, ten. Centofanti su «Topolino», pen. 4, tempo 1' e 31", ten. Gutierrez su «Licia», pen. 8, tempo 1'44".

Premio Viareggio (amazzoni): 1. sig.na Radicati su «Rosetta IV», pen. 0, tempo 1'13"1/5; 2. signorina Dryllesi, su «Welsbuche», pen. 0, tempo 1'15"; 3. sig.a Cacciandra, su «Hawre Boy», pen. 0, tempo 1'18".

NOTIZIARIO

— La riunione mensile degli ufficiali federali della F.I.D.A.L. avrà luogo questa sera venerdì, alle ore 21, presso la Casa del Gobardo (via Bernardino Galliari, n. 26).

Severgnini batte Lacquehaye al Velodromo milanese

Milano, 5 notte.

Assai interessante è riuscita la riunione di questa sera al velodromo Vigorelli. Il campione del mondo Scherens ha trionfato nella gara di velocità compiendo gli ultimi duecento metri in entrambe le prove decisive in 11"4/5. Invece il campione degli *stayers*, Lacquehaye, ha ceduto nella seconda prova, consentendo a Severgnini di classificarsi primo.

Ecco i risultati:

Biciclette Città di Milano (vel. dilettanti): 1. Legutti; 2. Bessozzi.

Individuale (dil. km. 12): 1. Bonfanti punti 11; 2. Legutti p. 10; 3. Lodesani p. 7.

Tentativo di record: la squadra dell'A. S. Roma (Rigoni, Latini, Bonfanti, Gentili) compie i 4 chilometri in 4'53"2/10, media km. 49,113 (attuale record 4'52"9/10).

Velocità professionisti. Le batterie sono vinte da Richter, Michard e Scherens; la riqualificazione da Pellizzari. Fra gli eliminati: Falk Hansen e Bergamini. Prima semifinale: 1. Michard; 2. Richter; 200 metri in 12". Seconda semifinale: 1. Scherens; 2. Pellizzari. Finale dei primi: prima prova: 1. Scherens; 2. Michard. Ultimi 200 m. in 11"4/5; seconda prova: 1. Scherens; 2. Michard. Ultimi 200 m. in 11"4/5. Finale dei secondi: 1. Richter; 2. Pellizzari (12"1/5).

Tandem: 1. Michard-Falk Hansen; 2. Pellizzari-Bergamini; 3. Scherens-Richter; 4. Bossi-Medri.

Corsa dietro motori - Prima prova (30 km.): 1. Lacquehaye in 23'22", media km. 77,032; 2. Metze a 10 metri; 3. Severgnini a 35 metri; 4. Gilgen a 480 metri; 5. Bergamini; 6. Borsari. Giro più veloce: il 43° di Lacquehaye in 18" e 1/5, media km. 98,856. — Seconda prova (50 km.): 1. Severgnini in 35'49", media km. 77,286; 2. Metze a 45 metri; 3. Lacquehaye a 70 metri; 4. Gilgen a 175 metri. — Classifica finale: 1. Severgnini; 2. Metze a 20 metri; 3. Lacquehaye a 35 metri; 4. Gilgen.

La vettura a gassogeno

Come procede il raid - Le prime tappe: Roma-Venezia - Da 65 a 80 Km. orari - Nessun inconveniente

Varsavia, 5 notte.

La vettura a gassogeno italiana partita dalla sede del RACI in Roma alle ore zero del 1° settembre giunse al confine italo-austriaco alle ore 12.30 dello stesso giorno, avendo seguito l'itinerario Terni, Foligno, Furlo, Rimini, Ferrara, Treviso, Udine e avendo regolarmente effettuato i prescritti rifornimenti al Furlo, a Ferrara e a Treviso. Da Tarvisio, la macchina proseguì alla volta di Vienna, dove giunse alle ore 20 della stessa sera. La prima tappa di km. 1162 fu pertanto effettuata alla velocità media commerciale di chilometri 65 orari.

Occorre notare che molto tempo fu perduto per passaggi a livello chiusi, cattive condizioni atmosferiche, tronchi di strade cattive in Austria. L'apparato gassificatore rispose pienamente alla aspettativa, senza lamentare il più piccolo inconveniente. Furono consumati circa 190 chilogrammi di carbone, ottenendo il costo di lire 0,05 per chilometro.

Il giorno 2 la vettura ripartì a mezzogiorno da Vienna arrivando a Budapest, dopo aver compiuto Km. 260 alle ore 16, alla media oraria di oltre 80 Km., pure essendo stata ostacolata la sua marcia dal vento fortissimo e da alcune deviazioni di percorso dovute a tronchi di strada in riparazione. Anche in questa seconda tappa, il funzionamento della vettura a gassogeno è risultato eccellente sotto ogni punto di vista. A Budapest la vettura è stata accolta da numerose personalità e da una folla che si è lungamente attardata ad osservare la macchina. Il 3 settembre la vettura ripartiva in mattinata da Budapest e, attraversata la frontiera ungaro-boema, raggiungeva verso mezzogiorno la frontiera ceco-polacca attraverso strade addirittura impraticabili, cui si era aggiunto anche un errore di percorso. Purtroppo però, al confine polacco sorgevano difficoltà impreviste e imprevedibili, che costringevano la vettura a sostare per sette ore. Sicchè, finalmente, dopo le ore 10 poteva essere ripresa la marcia sempre su strade assai simili a letti di fiume. Dato il forte ritardo, la macchina doveva sostare a Cracovia, ove era giunta verso la mezzanotte.

Il 4 settembre la piccola comitiva italiana, alle ore 13,20, ha ripreso la marcia alla volta di Varsavia, che è stata raggiunta alle ore 22. Anche nel tratto Cracovia-Varsavia la vettura ha incontrato difficoltà stradali incredibili e incessante maltempo, superato splendidamente senza il minimo incidente, mentre la vettura di scorta, alimentata a benzina, ha dovuto procedere fra l'altro alla sostituzione delle candele. La macchina a gassogeno ha effettuato fin qui tappe di quattrocento chilometri senza bisogno di effettuare fermate per rifornimenti o altro.

A Varsavia le accoglienze da parte di autorità e della popolazione sono state ancora più calorose e cordiali. Nel complesso fino ad oggi sono stati effettuati circa 2100 chilometri — senza tener conto delle numerose deviazioni di percorso — in condizioni atmosferiche e stradali in buona parte pessime, e sempre la vettura Alfa Romeo a gassogeno ha marciato in maniera superiore a ogni aspettativa, senza dar luogo a inconvenienti di sorta. Le successive tappe sono le seguenti: Varsavia-Berlino, Berlino-Amsterdam-Utrecht-Bruxelles; Bruxelles-Calais-Dover-Londra; Londra - Folkestone - Boulogne - Parigi; Parigi-Cenisio-Roma (9 settembre).

Il Congresso Eucaristico di Teramo

Vibrante discorso del Legato pontificio

Roma, 5 notte.

L'*Osservatore Romano* riporta il testo del discorso pronunciato dal cardinale Legato, in risposta al saluto rivoltogli dal Podestà di Teramo, durante il ricevimento offerto in suo onore nella sede del Comune in occasione dell'apertura del Congresso eucaristico nazionale.

Il cardinale Legato Fumasoni Biondi ha ringraziato delle accoglienze tributategli dalla popolazione e dalle autorità, e delle espressioni rivoltegli dal podestà, e dopo avere rilevato che in questa nuova Italia amore di religione ed amore di Patria si vengono fondendo mirabilmente.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il decreto del 25 luglio

Affitti e depositi cauzionali

II.

Nella nota precedente abbiamo illustrato le norme del R. D. L. 25-7-1935, n. 1412, nella parte relativa alla costituzione dei depositi a garanzia ed all'obbligatorio investimento di essi in titoli di Stato, esaminando partitamente le disposizioni dettate per la prova dell'avvenuto investimento e sui termini entro i quali essa deve essere perfezionata per i contratti in corso. Abbiamo detto anche del modo di valutazione dei titoli acquistati, del diritto di scelta dei titoli stessi e del trattamento fiscale fatto agli atti contenenti la descrizione dei titoli dei depositi. Passiamo ora ad esaminare le altre disposizioni del decreto.

Poichè il deposito è essenzialmente diretto a garantire il locatore dell'esatto adempimento del contratto da parte del conduttore, esso può essere in tutto od in parte incamerato dal locatore, in caso di morosità del conduttore nel pagamento della pigione. L'incameramento naturalmente avrà luogo sino alla concorrenza del credito vantato dal locatore. In tali casi il conduttore è tenuto a ricostituire o reintegrare il deposito, essendo per contratto obbligato alla prestazione del deposito stesso. Se ciò avviene, la ricostituzione del deposito e l'investimento di esso in titoli dello Stato devono risultare da apposito atto scritto o quietanza, soggetti a registrazione con le modalità già menzionate. Ma se il conduttore si trovi nell'impossibilità di provvedere a tale ricostituzione, dato il carattere facoltativo del deposito, nessuna penalità è applicabile a di lui carico e tanto meno a carico del locatore, che non può evidentemente assolvere l'obbligo di investire in titoli di Stato un deposito che più non esiste; questi però potrà adire le vie legali per costringere il conduttore inadempiente alla ricostituzione del deposito.

Il locatore invece è tassativamente tenuto responsabile non solo dell'investimento in titoli del deposito costituito dal conduttore, ma altresì della effettiva esistenza del deposito stesso, che deve rimanere presso di lui per tutta la durata della locazione.

Pertanto i titoli del deposito non potranno essere alienati, tranne nel caso di morosità del conduttore nel pagamento dell'affitto, e resteranno in possesso del locatore, il quale tuttavia potrà provvedere alla loro custodia nei modi consueti (in cassetta di sicurezza od a dossier in banca) purchè non ne limiti la disponibilità e sia sempre in grado di esibirli materialmente per ogni opportuno controllo ai funzionari ed agenti dell'Amministrazione Finanziaria.

Come abbiamo già accennato e com'era per altro già previsto nello schema di contratto locatizio predisposto dalla Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari di Fabbricati, gli interessi dei titoli costituenti il deposito spettano, per inderogabile disposto della legge che dichiara nullo qualunque patto contrario, al conduttore, a favore del quale dovranno dal locatore essere dedotti dalla prima rata di pigione successiva alla data in cui gli interessi stessi si siano resi esigibili, e ciò anche se materialmente il locatore non abbia ancora provveduto all'incasso delle cedole già scadute.

Per assicurare la rigorosa applicazione delle disposizioni stesse, la legge commina la pena pecuniaria, nella misura da una a due mensilità del canone d'affitto, a carico del locatore o sub-locatore che non abbia investito in titoli di Stato il deposito che sia stato costituito, aumentato e ricostituito dal conduttore, o le due mensilità di pigione — equiparate, come si è detto, a cauzione — nel caso di anticipato pagamento di più rate mensili di affitto; eguale pena pecuniaria è applicata a carico del locatore o sublocatore che non abbia denunziato o descritto nei contratti o nelle denunzie dei contratti verbali o nei separati atti o quietanze i titoli costituenti il deposito cauzionale, ed a carico del conduttore o sub-conduttore che abbia omesso di reintegrare la somma che il locatore, cui siano state pagate più mensilità di pigione, abbia investito in titoli a sensi di legge. Qualora non risulti l'ammontare della mensilità del canone, la pena pecuniaria applicabile oscillerà da un minimo di lire 200 ad un massimo di L. 3000, in modo che potrà essere graduata in relazione all'importanza del contratto di locazione.

L'applicazione di tali sanzioni è fatta secondo le norme fissate dalla legge 7 gennaio 1929, n. 4, sulle violazioni delle leggi finanziarie e cioè mediante ordinanza emessa dall'Intendente di Finanza della provincia; tuttavia, nel lodevole intento di rafforzare il diritto di difesa ivi consentito al contravventore, è ammesso il ricorso al Ministro per le Finanze contro l'ordinanza intendentizia quando la pena pecuniaria applicabile supera nel massimo L. 500 (mentre la suddetta legge consente l'esperimento di tale gravame solo quando la pena pecuniaria supera nel massimo L. 10.000), ed è dato inoltre di reclamare, contro l'ordinanza intendentizia o contro il decreto del Ministro, alla Corte di Appello nella cui giurisdizione ha sede l'ufficio dell'Intendente di Finanza che ha emesso l'ordinanza, entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento impugnato. La Corte d'Appello si pronunzia sul reclamo con decreto motivato — non soggetto ad alcun gravame —, emesso in camera di consiglio, sentito il P. M.

Per dare ai locatori la possibilità di porsi senza sacrificio in regola con la legge, l'art. 13 del decreto concede infine la regolarizzazione in esenzione da penalità, agli effetti delle leggi del Registro e del Bollo, dei contratti di locazione e di sub-locazione nei quali sia stato costituito, dal conduttore o sub-conduttore, un deposito cauzionale o che riguardino locazioni, anche consuetudinarie, con pagamento anticipato di più mensilità di pigione. Per usufruire di tale esenzione — che per quanto attiene alla sopratassa di [illegible] registrazione va a totale beneficio del locatore, essendo la sopratassa stessa a di lui esclusivo carico per tassativo disposto di legge — la regolarizzazione dei contratti stessi al Bollo — se non fossero cioè redatti sulla competente carta da bollo — ed al Registro deve essere eseguita entro il 5 ottobre 1935. Questo termine riflette soltanto la suddetta regolarizzazione, poichè per l'investimento dei depositi in titoli di Stato e per la registrazione dell'atto che ne dia la prova e contenga la descrizione dei titoli valgono i maggiori termini già precisati e cioè della data di rinnovazione o di proroga dei contratti scadenti entro l'anno dall'entrata in vigore del decreto, o del 5 agosto 1936 pei contratti scadenti oltre l'anno dall'entrata in vigore anzidetta.

Il provvedimento nel suo complesso e nella sua portata sostanziale costituisce, come si vede, un efficacissimo mezzo per dare disciplina unitaria alla materia dei depositi a garanzia, che rappresentano un'equa tutela delle ragioni dei proprietari di case contro le inadempienze contrattuali degli inquilini e vengono praticamente estesi alla massima parte dei maggiori centri dove vige il sistema del pagamento anticipato di più mensilità di pigione, mentre d'altra parte assicura rigorosamente agli inquilini i frutti dei depositi stessi, che in passato andavano, quasi ovunque, a profitto dei proprietari. La nuova legge inoltre contribuirà non poco a fare osservare, più di quanto avviene attualmente, l'obbligo della registrazione dei contratti di locazione dei fabbricati e non potrà infine non avere favorevoli ripercussioni anche sul mercato dei titoli di Stato.

Francesco Fretto

LA PREPARAZIONE DEL MAESTRO FASCISTA

Il programma e gli sviluppi dell' Istituto "A. Mussolini,,

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Sono in corso trattative fra questa Federazione e il R. Provveditorato agli Studi per i nuovi sviluppi che l'Istituto «A. Mussolini» di questa Federazione dovrà assumere nell'anno scolastico 1935-36, in seguito al grande favore incontrato fra la cittadinanza: nell'anno 1934-35 l'Istituto ebbe, infatti, nei vari corsi, oltre 500 inscritti.

L'Istituto che non ha la sua sede centrale definitiva nei locali della Scuola «Ricardi di Netro», gentilmente concessi dal R. Provveditorato e sollecitamente adattati dal Municipio, intende aprire nell'anno scolastico 1935-36:

a) un Corso Magistrale inferiore e superiore *Serale Maschile*, presso la sede di via Sebastiano Valfrè, 8;

b) un Corso Magistrale inferiore e superiore *Serale Femminile* presso l'Istituto «Divin Cuore», di via Bertrandi 7 (secondo anno di attuazione);

c) un Corso Magistrale Superiore *diurno* presso l'Istituto «Scuola Moderna» di via Garibaldi 9.

d) un Corso Magistrale Superiore *Femminile diurno* presso l'Istituto «Divin Cuore» di via Bertrandi 7.

In tal modo questa Federazione pensa d'aver predisposto quanto potrà favorire le iscrizioni di molti studenti.

Tutte le lezioni si svolgeranno secondo le direttive che questa Federazione intende impartire per la miglior preparazione del maestro fascista, e che saranno attuate attraverso la direzione del camerata dott. Pogliani, promotore e fondatore dell'Istituto.

Per qualsiasi informazione, in merito ai detti Corsi, rivolgersi esclusivamente alla Segreteria dell'Istituto «A. Mussolini», via Sebastiano Valfrè 8, dalle ore 20,30 alle 22.

Presso detta sede funzionano attualmente i Corsi di preparazione agli esami di riparazione, e quelli di preparazione ai Concorsi Magistrali sempre più frequentati dopo le conferenze tenute dal Direttore dell'Istituto alle migliaia di insegnanti del VII Corso di Educazione Fisica organizzato nella nostra città dall'O.N.B.

Tutti i professori che intendono venir chiamati ad insegnare nelle varie sezioni dell'Istituto, devono presentare domanda al Presidente, entro il 20 settembre p. v., indirizzandola unicamente alla Direzione, via Sebastiano Valfrè 8, unendo i documenti comprovanti:

a) l'iscrizione al P.N.F.;

b) il possesso del titolo legale per l'insegnamento (iscrizione all'Albo professionale);

c) l'iscrizione all'A.F.S.;

e tutti gli altri titoli (fascisti e di servizio presso l'Istituto) che crederanno utili allo scopo.

La nomina degli insegnanti verrà fatta a seconda delle necessità delle varie Sezioni, e secondo graduatorie compilate da una Commissione formata dal Presidente, dal Direttore e da due membri nominati dall'A. Fascista della Scuola Media.

Con ulteriore avviso verrà data comunicazione della data di apertura dei Corsi nelle varie Sezioni; per facilitare le operazioni di organizzazione degli stessi, è però opportuno che sollecitamente gli interessati si rivolgano alla Segreteria dell'Istituto.

Il Congresso storico di Casale

Un volume di S. E. De Vecchi su Giovanni Lanza

Abbiamo già dato notizia del Congresso storico subalpino, che sarà inaugurato solennemente in Casale domenica, 8 corrente, con l'intervento di S. E. il Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, Quadrumviro della Rivoluzione.

Siamo lieti ora di aggiungere che l'avvenimento è atteso, non pure in Torino e in Casale, ma negli ambienti culturali di tutto il Piemonte, col più vivo interesse. Oltre le comunicazioni già annunziate, altre sono infatti pervenute alla presidenza della R. Deputazione Subalpina di storia patria e domenica saranno anch'esse comunicate al Congresso. Inoltre a tutti i Congressisti saranno distribuiti alcuni volumi di grande pregio, pubblicati in occasione di questo annuale raduno di tutti gli storici piemontesi.

Fra queste pubblicazioni una segnalazione del tutto particolare è dovuta al volume 1 delle «Carte di Giovanni Lanza», a cura di Sua Ecc. il Ministro de Vecchi di Val Cismon. Si tratta di un'opera veramente fondamentale e definitiva su l'insigne statista, a cui l'illustre Quadrumviro attende da più che dieci anni. Con grande passione e con diligentissima cura, egli ha provveduto a raccogliere tutta la documentazione relativa e ne è così venuto fuori un materiale imponente, la cui pubblicazione comprenderà parecchi volumi, dei quali esce ora appunto il primo, comprendente il periodo dal 1830 al 1858.

Oltre quest'opera, sotto ogni riguardo insigne, saranno pure distribuiti ai Congressisti un volume della dottoressa Gabrielli, della nostra R. Sopraintendenza all'arte medioevale e moderna, sull'arte a Casale Monferrato dal secolo XI al XVIII; uno studio della dottoressa Ghezzi su Giovanni Migliara, pittore, e la raccolta in due volumi delle iscrizioni alessandrine, dovuta al compianto Gasparolo e al dott. Parnisetti. Ci riserviamo di dire di queste opere, non appena saranno nel dominio degli studiosi. Ma un cenno desideriamo fare, sin d'ora, del volume della dottoressa Gabrielli, che rivela agli studiosi l'esistenza di un mondo finora sconosciuto: quello dell'arte del Monferrato dal secolo XI al XVIII.

Superando difficoltà non lievi, l'autrice è riuscita a dare una efficace visione d'insieme di tutto l'arduo tema preso a studiare, trattando in fine di quello che fu il secolo d'oro dell'arte casalese e cioè il Settecento, e corredando il libro di numerose illustrazioni che attestano che Casale non fu seconda a nessun'altra città del Piemonte in questa forma di attività spirituale.

Fra 11 giorni salperemo...

La superba nave della nostra crociera

Dunque rimane inteso: l'appuntamento è per il 17 settembre a Porta Nuova. L'ora precisa non è ancora stata fissata, ma lo sarà quanto prima e la porteremo tempestivamente a conoscenza dei lettori. Ciò che fin d'ora si può affermare con sicurezza è che tutti i partecipanti alla nostra grande Crociera nel giorno fatidico si troveranno a bordo del «Roma» e salperanno con esso per il viaggio meraviglioso.

Non conoscete il «Roma»? E' il transatlantico dalle mille attrattive. Destinato, subito dopo il varo, alla linea dell'America del Nord, esso conquistò, così per le sue perfette qualità nautiche e tecniche come per lusso e il conforto che hanno fatto di quel piroscafo un capolavoro dell'arte navale italiana, le generali fervide simpatie del pubblico internazionale. Il ponte dei saloni costituisce una superba manifestazione dell'arte dei due grandi secoli: il Rinascimento e il Barocco settecentesco. Il salone delle feste, il vestibolo con le sue quattro gallerie parallele, sul cui sfondo si erge la statua della Dea Roma, il salone da pranzo dalla linea semplice e flessuosa, l'atrio coi suoi uffici di turismo e le sue botteghe d'arte, la sala di lettura, la sala per i bimbi e il bar completano felicemente la imponente serie dei luoghi di convegno e di festa.

Ma è nelle cabine della Classe di lusso che l'arte s'è fusa con le comodità pratiche in modo più ammirabile ancora. Vaste, luminose, ben arieggiate, esse offrono, pur conservando nel loro stile tutta la grazia del passato, quanto il più moderno ed esigente viaggiatore può desiderare.

Tutto a bordo è stato previsto per render lieta, sana, comoda la vita del passeggero. Il «Roma» ha una stazza di 32.583 tonnellate, è lungo m. 215 ed è largo m. 25,30.

Premi di natalità consegnati dal Federale

Ieri sera nel gabinetto di lavoro del Segretario Federale sono stati consegnati due premi di natalità ed un premio per famiglia numerosa.

I felici genitori hanno avuto dalle mani di Piero Gazzotti il segno di tangibile interessamento del Partito alle loro condizioni, ed il cospicuo aiuto concesso è stato da loro ricevuto con espressioni di fervida riconoscenza per il Duce ed il Fascismo. La famiglia numerosa premiata è quella del camerata Gregorio Pianezza ed i premi per parto bigemino ai camerati Felice Musso e Matteo Grosso.

La vendita dei biglietti della lotteria di Merano

La vendita dei biglietti della Lotteria di Merano, organizzata con larghissima distribuzione dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, si va intensificando man mano che si approssima la data di chiusura della vendita.

In aggiunta agli altri Istituti bancari che avevano già comunicato di devolvere a favore dell'E. O. A. di Torino i proventi loro spettanti sulla vendita dei biglietti, anche il Banco di Napoli ha stabilito di versare alla Federazione dei Fasci la percentuale realizzata.

Il ritorno dal mare delle Piccole Italiane della Mutua Fiat

Festoso ritorno hanno fatto le Piccole Italiane della Cassa Mutua Fiat dalla Colonia di Marina di Massa. Erano ad attenderle alla stazione di P. N. il Segretario Federale, il medico provinciale aggiunto per il Prefetto, il rappresentante del Podestà, il dott. Nanis per il Questore, il comm. Brambilla direttore dell'E.O.A., i dirigenti della Fiat ing. Bucco, dott. Azario, avv. Craciai, ing. Torrone, l'ing. Pol per l'Unione Industriale, il camerata Nardecchi del Sindacato lavoratori dell'Industria e altre autorità e personalità. Si erano inol-

tre raccolti sotto la pensilina di Porta Nuova e lungo la via Sacchi numerosi parenti. Così le giovani figlie degli addetti alla grande azienda industriale hanno avuto, all'arrivo del treno speciale alle 14,45, una vibrante accoglienza. Ricevute al suono degli inni nazionali, le mille piccole coloniе hanno sfilato perfettamente inquadrate, agli ordini delle loro assistenti, davanti al Segretario Federale e alle Autorità riunite, quindi il lungo corteo, preceduto dalla Banda Fiat e dai gagliardetti della Cassa Mutua e della Colonia di Marina di Massa, ha percorso la via Sacchi, il corso Vittorio Emanuele e la via Carlo Alberto fino alla sede della Mutua, dove ha avuto luogo la consegna delle bimbe ai famigliari.

Bollettino Demografico

5 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	8

Il Segretario Federale tra i lavoratori di Lauriano Po

Il Segretario Federale ha trascorso ieri un'ora in cameratesca e fraterna unione con i lavoratori e i rurali di Lauriano Po, dove si era recato a visitare lo stabilimento della Soc. Cementi artificiali. Nella sua breve permanenza tra le maestranze della fabbrica, Piero Gazzotti ha avuto una nuova conferma dell'alto spirito patriottico e dell'appassionato attaccamento al Duce ed al Regime degli operai di quella zona. Erano ad attendere il Federale l'Ispettore di zona ing. Weill, il Segretario politico ed il Podestà di Lauriano rag. Caviroglio e geom. Minoi, il camerata Fessia segretario del Fascio di Chivasso, il dott. Rota del Fascio di Verrua Savoia, il comm. Martini podestà di Brusasco, il rag. Rignasi segretario del Fascio di Brusasco, il camerata Micca presidente della locale sezione dell'Associazione Combattenti, numerose autorità e personalità, e rappresentanze con gagliardetti. Ricevuto dall'ingegnere Sartorio, ispettore federale amministrativo, proprietario dello stabilimento, Piero Gazzotti visitava particolareggiatamente la interessante fabbrica, dove una perfetta organizzazione e una geniale meccanizzazione consentono di effettuare il ciclo della lavorazione con il minimo di mano d'opera. In seguito il Gerarca si recava nel laboratorio sperimentale assistendo ad alcune interessanti esperienze, quindi in un cortile dello stabilimento si intratteneva cameratescamente con le maestranze della fabbrica alle quali con appassionate parole rivolgeva un applauditissimo discorso fra entusiastiche acclamazioni al Duce. Prima di abbandonare lo stabilimento il Federale riceveva dall'ing. Sartorio l'offerta d'una somma di denaro che il Gerarca consegnava al locale segretario del Fascio destinandola alle famiglie bisognose dei richiamati e volontari.

Partenze di truppe per l'A. O.

Sono partiti ieri sera per Napoli, dove si imbarcheranno per l'Africa Orientale, 283 soldati e sette ufficiali del primo Autocentro. I soldati, inquadrati e preceduti dalla banda presidiaria, hanno sfilato per via Arcivescovado, via Arsenale e corso Vittorio e hanno raggiunto la stazione dove erano convenuti a salutarli ufficiali superiori e parenti.

Questa mattina alle ore 8,58, il 1.o Battaglione del 91.o Reggimento fanteria partirà per Napoli dalla stazione di smistamento al Vallino; alle ore 11, dalla stazione Dora partirà la 12.a Batteria del 5.o Artiglieria della Divisione «Superga»; alle 12,25, da Porta Nuova, partirà il Plotone chimico, ed alle 13,45, dalla stazione di smistamento, partirà, anch'essa diretta in Africa Orientale, la 1.a Squadra panettieri.

Nell'Unione professionisti e artisti

La Presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti Professionisti e Artisti comunica:

«Con recente provvedimento della Confederazione fascista Professionisti e Artisti il prof. Mario Attilio Levi, commissario del Sindacato interprovinciale Autori e Scrittori, è stato nominato vice-presidente dell'Unione provinciale di Torino. Conseguentemente l'ufficio di presidenza dell'Unione resta così formato: presidente avv. Carlo Majorino; vice-presidenti prof. Mario Attilio Levi e rag. Francesco Soletti».

L'assemblea degli ingegneri

Su convocazione della segreteria del Sindacato fascista degli ingegneri, allo scopo di illustrare le finalità del congresso nazionale che si terrà in Torino per volere del Duce, dal 29 corrente al 4 ottobre, e di mostrarne la grande utilità per gli interessi della categoria, si è tenuta la sera del 30 scorso l'assemblea straordinaria degli ingegneri della Provincia. La partecipazione degli iscritti è stata numerosissima ed il Commissario ministeriale ha potuto presentare all'ing. Cavallari Murat, vice-segretario del Fascio di Torino, che rappresentava il Federale, ed al Presidente dell'Unione, avv. Carlo Majorino, un nucleo compatto di ingegneri, offrendo così la prova migliore dell'efficienza dell'organizzazione sindacale. Il Commissario ministeriale, ing. Attilio Caglini, dopo aver succintamente esposto l'attività svolta dal Sindacato in questi ultimi tempi, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul significato e l'importanza delle prossime celebrazioni storiche intese a rievocare i Grandi del Piemonte, e si è in particolare modo soffermato sul tema del prossimo congresso nazionale degli ingegneri, indetto in occasione della commemorazione di Galileo Ferraris.

Il Presidente dell'Unione ha preso in seguito la parola per dimostrare quanto rilievo il Congresso assuma nel quadro delle celebrazioni piemontesi, delle quali esso costituisce una fra le iniziative di maggiore interesse.

Due alte onorificenze all'ing. Pensa ed al dott. Gay

Con *Motu proprio* di S. M. il Re, il marchese ing. Pensa di San Damiano, vice-Podestà, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Con altro *Motu proprio* di S. M. il Re, il dottor Camillo Gay, segretario capo al Comune, è stato promosso Grande Ufficiale della stessa Corona d'Italia.

La notizia delle due onorificenze, entrambe così nobilmente meritate, sarà appresa dalla cittadinanza col più schietto compiacimento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. spett. Gialli) — Ore 21,15: «La traversata nera», di B. Corra e G. Achille [illegible].
MICHELOTTI: (Comp. d'operette) «La Gaudiosa» ore 21,15: «Fior d'Haway».
CHALET DANZE: Ore 21: Cokktail-Club serata Fiorentina.
PAGODA DANZE: Ore 21: Cokktail-Club.
GAY DANZE: Fatiro, c. Moncalieri 32.
SAVOIA BAGNI: Ore 21. Serata chic.
BIRRERIA BOSIO: Margarita Pista.
MAFFEI: Ore 15 e ore 23. Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventura in Polonia», Gustav Fröhlich, Olga Tschechowa.
STATUTO: Principe Woronzeff. Murat.
IDEAL: Edizione straordinaria e Var.
ELFI: «Delitto senza passione».
NAZIONALE: «Ingratitudine», 1,05.
SPLENDOR: «La morte in vacanza».
MASSIMO: La portatrice di pane. 1,05.
SAVOIA: «Famiglia Barrett». March.
ITALA: Paramount. Angelo Musco.
OLIMPIA: Il selvaggio. Paul Muni.
REX: L'uomo dai due volti. Première.

I divertimenti

STATO CIVILE

5 Settembre 1935 - XIII

Bramante Michele fu Francesco, d'anni 81, di Confienza, falegname, via S. Massimo 5.
Bellino Felicita n. **Malandrino**, d'anni 68, di Oleggio, casalinga, corso Principe Oddone 56.
Zanino Giovanni fu Domenico, d'anni 47, di Torino, manovale, via Verna 373.
Borgia Giovanni Battista fu Domenico, d'anni 46, di Volpiano, segnadrattore, via Pracciato 13.
Lanza Giuseppe di Guido, di mesi 5, di Torino, via Fagnano 13.
Demarchi Luigia m. **Vercelli-Sasso**, di anni 56, di Asti, casalinga, corso Reg. Margherita 153.
Napoia Rosa m. **Suppo**, d'anni 84, di S. Maurizio C.se, via [illegible] 63.
Ferrera Margherita di Francesco, n. 29, di Rosolin, casalinga, via Parma 61.
Pilone Carlo fu Saverio, d'anni 55, di S. Maurizio T., [illegible].
Bando Maria m. **Leone**, d'anni 44, di Vercelli, casalinga.
Corrado Maria v. **Bertolino**, d'anni 76, di Bricherasio S. Pietro, via Altessano.
Pellati Marianna Suor **Concessa**, d'anni 29, di [illegible], suora.
Fanione Caterina m. **Crespo**, d'anni 40, di Dronero, casalinga.
Armandi Pietro fu Giuseppe, d'anni 43, di Torino, muratore.
Marasso Teresa m. **Costa**, d'anni 57, di Vezza d'Alba, casalinga.
Nollo Antonio fu Francesco, d'anni 32, di Torino, [illegible].
Barbera Fiorino di Teresfora, d'anni 20, di [illegible], muratore.

La morte di un professionista ai bagni di Forte dei Marmi

Ci telefonano da Pietrasanta:

Nel pomeriggio di oggi il prof. Guido De Giuli di Alessandro, di 35 anni, nato a Genne (Novara) e residente a Torino in corso Peschiera 3, mentre stava prendendo un bagno nella vicina Forte dei Marmi, annegava miseramente. La morte del povero De Giuli è dovuta a sincope essendosi egli bagnato poco dopo consumato il pasto. Il De Giuli era venuto a Forte dei Marmi ieri per visitare un amico.

Un colombo viaggiatore trovato su una finestra

Il signor Guglielmo Vito, abitante in via Mario Gioda 1, verso le 19,30 circa, rinveniva, sul davanzale della finestra della sua camera da letto, un colombo. Siccome l'animale non si muoveva, il Vito lo ritirava in casa dandogli da bere e del becchime. Poi, accortosi di una fascetta di alluminio che l'animale aveva infilata in una zampetta, trattarsi di un colombo viaggiatore, portava la bestiola alla nostra redazione consegnandocela con preghiera di rintracciarne i proprietari.

Trattasi probabilmente di un colombo appartenente a qualche colombofila militare. La fascetta che reca nella zampa è contrassegnata da un Fascio Littorio, dal numero 30-39057 e dalla parola Italia. Sull'ala sinistra ha impresso in rosso il numero 107 e la lettera R. Le penne dell'ala destra sono state tagliate.

CICLISTA CONTRO UN'AUTO FERMA. — Il manovale Domenico Savino, di 21 anni, abitante in via Cuneo 2, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, all'altezza della casa numero 26, andava a cozzare contro l'automobile numero 35731-To ferma. Il Savino riportava ferite lacero contuse al naso con frattura del setto. All'Ospedale Maria Vittoria dove era medicato è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il ritorno della Colonia Municipale. — Venerdì, 6 corrente, col treno in arrivo alla stazione di P. N. alle ore 20,48 faranno ritorno a Torino le 300 Piccole Italiane costituenti il 2.o turno della Colonia municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. I parenti delle bambine, per ricevere in consegna le loro figliuole, sono pregati di trovarsi alla stazione di P. N. lato via Sacchi, dove saranno affissi appositi cartelli col numero delle varie squadre.

R. Scuola di avviamento professionale «L. Fasoli». — La sessione autunnale di esami avrà inizio il 17 corrente alle ore 8. Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico rimarranno aperte a tutto il [illegible].

Per la Festa patronale di Bertoulla [illegible] andata e ritorno da Torino a Mappa e Bertoulla [illegible] di domenica. — **Per la Festa a Francesca** ed al Santuario di S. Pancrazio domenica [illegible] andata e ritorno. — **Per la Festa patronale di Altessano-Venaria** domenica L. 1,50 andata e ritorno col treno in partenza alle 13,15 da p.n.

Domenica 8 corrente, festa patronale di Cumiana, si effettueranno treni popolari per Cumiana, partenza da via Sacchi 16 alle ore 6, 7,55, 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 3. Per Pinerolo alle ore 6, 7,55, 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 5. Per Sestriere, alle ore 9,45, 10,15, 11,20, 14, 15, 16. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 3,50.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — [illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — Mercato fermissimo. [illegible]

LONDRA, 5. — Mercato attivo; chiusura ferma. [illegible]

BERLINO, 5. — Borsa dissestata con leggera tendenza al rialzo verso la fine. [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. [illegible]

MERCATI

CEREALI

Torino, 5. — Listino ufficiale. [illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

ROMA, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 14 settembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"La denuncia fatta dall'Italia a Ginevra ha assunto un aspetto formidabile,,.

PARIS SOIR - Parigi

IL SISTEMA COMMERCIALE DEL NEGUS

Lo sfruttamento del sottosuolo abissino

venduto a due francesi prima che a Rickett e a Cherlok

Parigi, 5 notte.

La larga eco suscitata dall'ormai famoso affare della concessione di petroli fatta dal governo abissino a Rickett e annullata dalla Compagnia americana, per conto della quale l'avventuriero inglese aveva agito, fornisce occasione a Paris Soir di ricordare che, molto tempo prima dei Rickett e dell'americano Cherlok che vanta egli pure dei diritti sui terreni petroliferi dell'Etiopia, l'attuale negus — quando non era che ras reggente — aveva già dato, nel 1919, in concessione il sottosuolo abissino ad una Compagnia francese rappresentata dai fratelli Bayart, artisti industriali di Roubaix, che per primi avevano pensato alle meravigliose fonti di ricchezze che potevan costituire il vasto impero etiopico.

Nel 1916 i due fratelli Bayart avevano cominciato con il commercio delle pelli acquistate dai pastori abissini. Essi si erano così familiarizzati con il paese e con i suoi costumi. Nel 1918 essi ottennero dall'imperatrice Zaoditu e da Ras Tafari una prima concessione per la totalità del sottosuolo abissino e in particolar modo per il petrolio. Subito cominciò un lungo lavoro di ricerche; un membro dell'Istituto di Francia, il signor Lacroix, venne posto alla testa di una missione d'ingegneri. Durante sei mesi, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dall'amministrazione imperiale, la commissione percorse il paese effettuando degli scandagli e operando dei prelevamenti geologici.

Alla fine il signor Lacroix emise un verdetto singolarmente affermativo. «L'Abissinia è ricca come il Transvaal», ha dichiarato. «Essa ha la stessa configurazione e gli stessi filoni; vi è oro e platino in abbondanza. Del petrolio ci siamo poco preoccupati; ma, a prima vista, sembra che non ve ne sia molto».

I fratelli Bayart tornarono allora al trono del negus, ed il contratto che accordava la concessione generale per lo sfruttamento di tutte le ricchezze naturali dell'Etiopia venne concluso il 6 maggio 1919.

Tutti questi lavori erano costati un milione di franchi-oro, e in più alcuni regali principeschi all'imperatrice ed ai suoi figliuoli. Due dignitari della Corte ricevettero cento mila franchi ciascuno. Il negus pretese un canone minimo di un tallero annuale per ogni dieci ettari; inoltre il trenta per cento sui benefici di sfruttamento; i francesi si misero al lavoro e con grandi spese organizzarono una squadra di ingegneri con sei aeroplani.

Uomini e materiale giunsero un bel mattino ad Addis Abeba col treno di Gibuti. Una grande folla aspettava alla stazione, ma non per acclamare i pionieri. Questi con loro grande stupore vennero invece accolti nel modo più ostile, e le casse che contenevano gli aeroplani ed il materiale vennero addirittura distrutte.

Un passo effettuato presso il negus non ebbe nessun effetto: questi dichiarò di non essere padrone del suo popolo, nosicchè la meglio per i francesi fu di riportare ogni cosa a Gibuti. Instancabilmente, fino al 1921, i fratelli Bayart tornarono alla carica. Dopo avere inghiottito in questo affare circa sei milioni, essi abbandonarono alfine provvisoriamente la partita in attesa che condizioni di maggiore sicurezza commerciale loro concedessero una ripresa dell'attività. Intanto, sino al 1924, essi pagarono sempre puntualmente il canone al negus. Il loro contratto non è mai stato denunziato, ed i fratelli Bayart avrebbero ora intenzione di farlo valere.

annuncio, rimane ad Addis Abeba, da dove probabilmente non si muoverà se non per mettersi al seguito del negus. Quest'ultimo ha già provveduto a farsi sostituire in caso di assenza, ed ha nominato, per ora provvisoriamente, il degiasmac Balcià, governatore militare della capitale. Balcià ha già ricoperto tale carica, ma non sotto Haile Selassie, bensì sotto il rivale del negus, Ligg Yassu. Egli si è ribellato ad Haile Selassie anni or sono ed ha marciato sulla capitale alla testa delle sue truppe. Senonchè il negus gli ha mandato incontro un esercito che ha catturato Balcià, il quale ha trascorso molti anni in prigione. Solo ultimamente egli è riuscito a ingraziarsi nuovamente l'imperatore, il quale intende ora servirsi della sua opera per il mantenimento dell'ordine nella capitale. Il degiasmac, infatti, quando si tratta di disciplina non bada ai mezzi. Alcuni anni or sono ha fatto fucilare venti persone al giorno, per due settimane di seguito.

Alla partenza del terzo convoglio di truppe per il fronte dell'Ogaden si sono svolte oggi alla stazione scene curiose. Numerosi soldati erano circondati dai loro creditori, i quali volevano che fossero regolati i conti prima della partenza del treno. Alla stazione sono accorsi i giudici, i quali hanno lasciato che i soldati debitori partissero soltanto dopo aver offerto garanzie di parenti o di qualche conoscente che vivono nella capitale.

Tra le voci che corrono stasera ad Addis Abeba va segnalata, se non altro a titolo di curiosità, quella secondo la quale Ibn Saud, re di Arabia, avrebbe offerto ad Haile Selassie l'invio di truppe per la difesa dell'Abissinia. La voce trova credito in seguito alla partenza di un console abissino alla volta di Hodeida, il famoso porto arabo del caffè. Al contempo viene fatto osservare che le truppe di Ibn Saud, ammesso pure che l'offerta fosse stata fatta, difficilmente potrebbero entrare in Abissinia.

Baldwin a Londra
Una riunione del Gabinetto

Londra, 5 notte.

Il primo ministro Baldwin ha fatto ritorno a Londra nel pomeriggio e immediatamente si è recato a presiedere una riunione dei membri del gabinetto presenti a Londra. La riunione è durata due ore. Vi hanno partecipato MacDonald, lord presidente, e il figlio, ministro delle Colonie, Chamberlain, Runciman e i tre ministri delle forze armate, i quali erano accompagnati da funzionari dei rispettivi dicasteri. Era pure presente il segretario permanente del Foreign Office, Vansittart, in rappresentanza del ministro degli esteri Hoare, il quale era trattenuto nella sua abitazione da un attacco di artrite.

Sulla riunione si riesce ad apprendere stasera soltanto che in discussione si è svolta sulle ultime informazioni relative alla situazione internazionale. Baldwin, in seguito, si è recato a far visita a sir Samuel Hoare.

L'Ammiragliato informa oggi di essere stato bersagliato di domande da parte di gente che ha sentito dire che la flotta del Mediterraneo sarà rinforzata con navi di linea.

«L'Ammiragliato — dice una comunicazione ufficiale, in proposito — smentisce queste voci sorte probabilmente in seguito al fatto che la corazzata Barham raggiungerà la flotta del Mediterraneo, dopo essere stata in riparazione. L'Ammiragliato coglie questa occasione per informare che una nave porta-aerei e poche unità minori sono in rotta per il Mediterraneo».

Il popolino di Addis Abeba
indignato dal ritiro americano

Addis Abeba, 5 notte.

L'Abissinia si è riavuta dal colpo provato ieri quando giunse la notizia del ritiro della «Standard Oil» dall'affare concluso venerdì scorso. Oggi si nota negli ambienti governativi una completa rassegnazione alla guerra — sarebbe il caso di dire, anzi, un desiderio di giungere alla guerra —. Molti ritengono che il governo abbia impartito ai suoi rappresentanti a Ginevra l'ordine di lottare fino all'ultimo e di non cedere a nessun costo nemmeno un palmo di territorio abissino. Il Governo ad ogni modo sembra animato dal desiderio di evitare, per il momento, qualsiasi irritazione in Italia, tanto che si annuncia che il direttore del settimanale La voce di Etiopia, Atè Kidanè, è stato arrestato in seguito a un articolo violento contro l'Italia. Oggi però, in un certo senso, più che gli stessi italiani, sono oggetto di improperi nei colloqui della gente gli americani, e di riflesso anche gli altri europei. Solo negli ambienti governativi si dimostra di comprendere che il ritiro della «Standard Oil» è da spiegare con la politica di assoluta neutralità decisa dal governo di Washington. Il popolino, però, al quale era stato detto che la concessione petrolifera avrebbe salvato l'Abissinia da tutte le possibili disgrazie, è indignato in modo indescrivibile.

I movimenti di truppe continuano. La guardia imperiale, contrariamente a quanto era stato an-

La numerosa colonia greca
vuol lasciare l'Abissinia xenofoba

Roma, 5 notte.

Di fronte alla situazione creatasi in seguito al conflitto italo-etiopico e al movimento contro i bianchi, che va sempre più intensificandosi in Abissinia, la colonia greca, composta di circa duemila elementi, pensa seriamente di abbandonare la regione.

Sebbene i greci godano di una posizione privilegiata in Etiopia, formando la categoria più importante del ceto commerciale, risulta — scrive l'Agenzia Oriente — che molti di essi hanno rivolto istanza al Governatore del Sudan ed alle autorità egiziane per ottenere la autorizzazione a potersi trasferire nell'alto Sudan.

Preparativi militari inglesi
in Palestina

Alessandria (Egitto), 5 notte.

I giornali egiziani danno notizia di preparativi militari inglesi in Palestina. In modo particolare, si tratta dell'assestamento e della costruzione di aerodromi e strade. Il giornale Mokattam informa che il piroscafo Sicilian Prince ha sbarcato settanta casse contenenti pezzi di aeroplano. Le casse sono state inviate subito all'officina di Abukir, dove duecento specialisti hanno provveduto tosto al montaggio degli apparecchi. Sono state pure sbarcate delle automobili atte a percorrere il deserto. Le autorità britanniche hanno chiesto alla Dogana che vengano concessi alcuni magazzini per depositarvi il materiale di guerra che verrà sbarcato nei prossimi giorni.

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE

Le insegne della Legion d'onore
consegnate a Badoglio

Reims, 5 notte.

Una cerimonia franco-italiana si è svolta questa mattina al cimitero italiano di Bligny, dove il generale Gamelin, circondato da parecchi ufficiali generali, ha consegnato le insegne di grande ufficiale della Legion d'Onore al maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito italiano.

Il pomeriggio i capi ed i membri delle missioni militari straniere, che seguono le grandi manovre nella Champagne, si sono recati al monumento dei Caduti di Reims, dove sono stati ricevuti dal signor De Wogue, in rappresentanza del Municipio.

Mentre i membri delle missioni rimanevano ai piedi del monumento, i capi di esse, il generale Ambrosio, ispettore delle truppe motorizzate italiane, il tenente generale Van Strydonck, comandante il corpo di cavalleria belga, il generale Mulisowski, comandante la 17.a divisione polacca, e il generale Sediakine, sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito sovietico, hanno salito i gradini del monumento e, dopo aver deposto una corona, sono rimasti per un minuto in raccoglimento.

Solenne funzione in Vaticano
in suffragio della Regina Astrid

Roma, 5 notte.

(G. C.) Stamane, nella Chiesa di Santa Marta, situata nella Città del Vaticano, si è svolto un solenne funerale per la Regina Astrid del Belgio.

La cerimonia, ordinata personalmente dal Pontefice, ha assunto un carattere di grande solennità ed ha sostituito la Cappella Papale funebre che la S. Sede suole celebrare alla morte dei Sovrani cattolici.

Vi hanno preso parte i Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, una larga rappresentanza di quello accreditato presso il Quirinale, l'Ordine di Malta e i dignitari della Corte Pontificia e della Città del Vaticano. Ha pontificato la Messa l'elemosiniere pontificio mons. Cremonesi ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. Santità. Le due Ambasciate del Belgio avevano preso posto in una tribuna speciale. La Messa è stata accompagnata dai canti della Cappella Sistina.

I Reali di Svezia
ripartono in volo per la Svezia

Bruxelles, 5 notte.

La famiglia della Regina Astrid ha lasciato oggi il Belgio per ritornare a Stoccolma. Il Principe Carlo di Svezia, la Principessa Ingeborg, il Principe Olaf e la Principessa Marta di Norvegia, si sono imbarcati a bordo di un aeroplano trimotore francese che collega Parigi a Malmoe via Bruxelles.

Fra le personalità che accompagnavano i parenti della Regina Astrid all'aerodromo, si notava il Principe Carlo del Belgio fratello del Re, e la Principessa Axel, i quali rimangono a Bruxelles. Prima di lasciare la capitale belga, il Principe Carlo di Svezia e la Principessa Ingeborg hanno diramato al popolo belga un commovente messaggio.

Le enormi proporzioni della catastrofe
abbattutasi sulla Florida

Si spera che il numero dei morti non superi i 700 - Un'ospedale lanciato in aria e un treno nell'oceano

New York, 5 notte.

I danni enormi causati dal ciclone lungo le coste della Florida hanno impedito di raccogliere, fino a stasera, informazioni dettagliate sul disastro e sul numero delle vittime umane. Tutte le linee telefoniche e telegrafiche sono state messe fuori uso. Si spera, tuttavia, che il numero dei morti non superi i settecento.

Ieri, come si ricorda, si temeva che le vittime fossero più di duemila; nel villaggio peschereccio di Tavernier, il quale aveva cento abitanti, si contano venti superstiti e delle case sei soltanto sono quelle rimaste in piedi. Il ciclone, proveniente dal Mare Caraibi, ha seguito il percorso da sud a nord, esattamente lungo la costa occidentale della penisola ed ha infuriato in particolar modo contro l'arcipelago di isolette coralline che si trovano in vicinanza della punta meridionale della penisola: le Florida Keys.

Qui la catastrofe ha assunto proporzioni spaventose. I superstiti delle Florida Keys sono in condizioni quasi disperate, essendo assolutamente privi di acqua. Si spera che i soccorsi possano giungere nella giornata odierna, se il mare ed il vento si placheranno. La furia del ciclone è stata descritta da un superstite di Matacumbe, il quale ha raggiunto la terraferma a bordo dell'unica imbarcazione risparmiata dal ciclone.

«Mi sono aggrappato ad un palo telegrafico — ha detto — ed ho visto l'ospedale di legno investito dall'uragano, sollevato per venti metri in aria e scaraventato al suolo dove si è fracassato. Tutti quelli che erano dentro sono rimasti uccisi. Mi tenevo attaccato al palo, disperatamente. I miei amici sono stati sollevati in aria e lanciati in mare al di là dell'argine ferroviario. Sarebbe stato inutile qualsiasi tentativo di salvarli. Il treno di soccorso che avevamo aspettato per una intera giornata, ad un certo punto è apparso sul ponte. Abbiamo fatto i segnali, ma il treno non si è fermato. Più tardi ho saputo che il ciclone lo aveva pure scaraventato nell'Oceano».

Attualmente un esercito di infermieri, di medici e di operai si affretta a trasferirsi sulle isole Keys a bordo di imbarcazioni, in quanto che il ponte ferroviario è più tardi crollato. Tutti i passeggeri del Dixie sono stati intanto trasferiti sulla nave ancorata in loro aiuto, dopo aver trascorso 66 ore in pericolo di imminente naufragio. Tutti infatti hanno indossato per dello tempo la cintura di salvataggio ed alcuni si erano perfino fatti amministrare gli ultimi sacramenti. Il Dixie infatti ha resistito ai colpi del mare e anche ora non corre immediato pericolo di affondamento.

A terra, nella zona colpita dal ciclone, le squadre di soccorso hanno ormai terminato la raccolta dei cadaveri. E' cominciato ora il difficile lavoro di identificazione delle vittime che, per i reduci di guerra, è compiuto mediante rilevamento delle impronte digitali. Compiuto il pietoso ufficio, le salme sono subito rinchiuse nelle bare e seppellite in cimiteri improvvisati. I danni materiali accertati superano già i dieci milioni di dollari. Il ciclone che è alquanto diminuito di violenza imperversa ora sulle zone centrali della Georgia.

Il Presidente Roosevelt ha apposto la sua firma alla legge che prevede la costruzione di un canale navigabile attraverso la Florida, canale che costerà cento milioni di dollari. Esso sarà di notevole importanza e permetterà alle navi di evitare una delle zone più insidiose del mare.

Tragica sciagura aviatoria
alle manovre francesi
Dieci morti

Parigi, 5 notte.

Una terribile sciagura aviatoria si è verificata nel pomeriggio durante le manovre nella Champagne. Verso le 17,30 due aeroplani da bombardamento della base aerea di Nancy che avevano preso la partenza per compiere un volo nella regione di Rethel si sono scontrati al disopra della località di S. Jean au Bois, dopo avere attraversato una nube che aveva impedito ai piloti di vedersi.

Uno dei due aeroplani è caduto in fiamme presso il palazzo municipale di S. Jean au Bois, ed ha appiccato il fuoco ad una baracca vicina; l'altro è caduto in un campo a 1500 metri di distanza. Le cinque persone che occupavano il primo aeroplano sono rimaste carbonizzate; le cinque dell'altro sono rimaste uccise.

Il generale Pigeaud, direttore del servizio dei piloti si è recato sul luogo immediatamente. Le circostanze nelle quali si è prodotta la catastrofe non sono ancora ben conosciute.

Il rapido Parigi-Barcellona
investe un treno misto

Narbona, 5 notte.

Il treno rapido diretto da Parigi a Barcellona ha investito un treno misto le cui ultime vetture sono state completamente sfasciate. Il macchinista del treno rapido è rimasto gravemente ferito e 15 viaggiatori leggermente.

Un centinaio di soldati indiani sono sbarcati nella Somalia britannica da dove proseguiranno per Addis Abeba allo scopo di proteggere la Sede della Legazione inglese che, nella capitale etiopica, l'ordine e il rispetto per gli stranieri sono virtù sconosciute.

Crociata antinudista negli S. U.

Una colonia messa in fuga
dalle macchine fotografiche

New York, 5 notte.

Mentre da Tucson, nello Stato di Arizona, i corrispondenti telegrafano che i «cow boys», inviati dal Procuratore pubblico della Contea di Kingman a rastrellare la colonia nudista di Short Creek, sono tornati in sede ed hanno debitamente consegnato alle autorità tutti gli adepti, nello Stato di New Yersey un'altra colonia nudista ha ricevuto un colpo che si può sperare e si può dire che sia definitivo. Il colpo è stato portato da una batteria di macchine fotografiche che erano allineate nelle esperte mani dei reporter dei giornali nelle vicinanze e nell'aula del Tribunale di Long Valley.

L'incidente ha questa origine: il proprietario di una fattoria vicina al territorio affittato dai nudisti era stato chiamato da questi in giudizio per rispondere di aver dato fastidio agli adepti alla colonia avendo egli invitato centocinquanta cittadini di Long Valley su una collinetta dalla quale si domina la colonia. I nudisti affermano di non voler essere veduti che da colleghi di... fede: l'essere guardati da gente vestita dà loro fastidio e perciò chiedevano che il Tribunale condannasse il loro vicino, tale William Searles a danni e spese, ed inoltre gli proibisse per l'avvenire di usare della sua proprietà come di osservatorio sulla colonia.

Il processo ha avuto inizio regolarmente: l'imputato Searles durante l'interrogatorio, ha provocato l'ilarità generale salvo le furie degli avvocati di parte lesa, quando ha affermato che, se egli aveva dato fastidio ai nudisti, questi non ne davano di meno a lui giacchè, ha detto testualmente, «quando passo coi muli vicino al confine colla colonia, gli animali si imbizzarriscono e si rifiutano di tirare falciatrici e erpici...». Finito l'interrogatorio dell'imputato, avrebbe dovuto cominciare la sfilata delle parti lese che avrebbero dovuto deporre testimoniando che il Searles invitava il pubblico a guardare in... casa loro. Senonchè quando il capo-nudista stava per presentarsi sulla pedana, i reporter dei giornali hanno puntato le macchine mettendo a fuoco i tratti del suo volto; a tale minaccia l'uomo ha fatto un dietro-front rifiutandosi di lasciarsi fotografare; altrettanto hanno fatto i suoi seguaci. Gli avvocati dei nudisti hanno protestato contro la presenza dei fotografi nelle aule dei tribunali, ma le leggi dello Stato di Nuova Yersey non possono impedire ai fotografi di fare scattare gli obiettivi sulle facce di imputati, giudici e testimoni, e l'incidente procedurale non ha potuto avere la soluzione sostenuta dalle arringhe degli avvocati di parte lesa.

Dopo averli ascoltati, il giudice ha detto: «O lasciare che i fotografi facciano il loro mestiere anche qui dentro, o abbandonare la querela. Del resto, questi nudisti, così insensibili a quel certo bene sociale che si chiama pudore, si dimostrano tanto casti ora che mostrano soltanto la faccia?».

Dopo essersi a lungo consultati, i querelanti hanno pensato bene che avere i propri volti stampati sui giornali era peggior male che avere gli amici del loro vicino a guardarli e a deriderli e hanno abbandonato la causa. Fuori del Tribunale le macchine dei reporter fotografici li attendevano e li hanno debitamente fissati sulle lastre colle mani pudicamente distese sulla faccia. Ma la folla che aveva saputo del processo e dell'incidente, era accorsa all'uscita della Corte e ha preso le parti dei fotografi (nonchè del Searles) urlando contro i nudisti e facendoli oggetto di un nutrito lancio di pomodori e di uova importate dalla Cina.

Per conto suo l'imputato ha dichiarato ai giornalisti, i quali si sono fatti in dovere di informare subito tutti i loro lettori, che domenica prossima aprirà i cancelli della fattoria ed inviterà tutti i suoi concittadini all'osservatorio da dove si domina la colonia nudista. Così, ha soggiunto, anche se il raccolto dell'ultimo fieno riuscirà un poco calpestato, riuscirò a far fuggire definitivamente i coloni miei confinanti e a riportare la pace nei muli che quando passano là vicino, fanno delle bizzarrie.

Capolista dei partiti tedeschi
privato della cittadinanza memelandese

Berlino, 5 notte.

I giornali hanno da Memel che, nell'imminenza delle elezioni in quella Dieta, che avranno luogo il 29 corrente, il Governo lituano ha, con un suo provvedimento odierno, privato della cittadinanza memelandese il dott. Schreiber, tedesco, capolista dei partiti tedeschi riuniti ed ex-presidente della Dieta.

Il provvedimento si fonda sull'addebito fatto allo Schreiber di avere a suo tempo acquistato la cittadinanza memelandese in base a documenti falsi.

Movimenti sospetti al Pireo
Venizelisti e comunisti in combutta

Atene, 5 notte.

I giornali governativi «Vradyni» e «Typos» confermano le informazioni circa movimenti sospetti di venizelisti e comunisti al Pireo, capeggiati da due noti venizelisti ed un comunista, i quali hanno creato nuclei di ufficiali di vari quartieri, distribuendo manifesti nei quali si afferma la necessità di combattere, occorrendo con le armi, per la repubblica.

Si afferma altresì l'esistenza di contatti fra i venizelisti del Pireo con elementi sediziosi residenti all'estero e si aggiunge che Venizelos raccomanderebbe azione sovversiva evitando tuttavia gli incidenti ed i conflitti con la forza pubblica. Frattanto le autorità portuarie e doganali della Grecia hanno preso misure per impedire introduzione clandestina di armi.

Scossa tellurica in Grecia
40 case distrutte

Atene, 5 notte.

Una scossa di terremoto sentita in tutto l'Epiro ha distrutto quaranta case di un comune, rendendone altre inabitabili. Gli abitanti pernottano all'aperto. Tende e viveri sono stati inviati da Janina.

Il Duce riceve i Prefetti
di quattro provincie piemontesi

Roma, 5 notte.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Giovara di Torino, Rebua di Alessandria, Letta di Novara e Vittorelli di Vercelli.

Partenze per l'A. O.

Un battaglione di Fanteria
da Ivrea

Ivrea, 5 notte.

Le Autorità, le Camicie Nere e la cittadinanza di Ivrea hanno dato oggi il loro entusiastico e commosso saluto agli ufficiali e ai fanti del 1.o Battaglione del 53. Reggimento Fanteria, che parte questa notte per l'Africa Orientale. Dopo parole di saluto del Podestà e del Federale è stata consegnata a nome del Fascio femminile la simbolica Fiamma al comandante del Battaglione partente.

Da Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Stamane hanno lasciato la nostra città due reparti del 1.o Regg. Genio, mobilitati per l'Africa Orientale. La partenza ha suscitato nella nostra cittadinanza un'ondata di fervente entusiasmo. Alla partenza dei due reparti hanno assistito le massime autorità provinciali e cittadine, folla di popolo e di camerati. Prima che ciascun treno si muovesse, Donne e Giovani fasciste hanno distribuito ai soldati sigarette, coccarde tricolori, facendoli poi oggetto di nutrita pioggia di fiori.

L'immagine di Sant'Antonio
sulla gamba di un bambino

Napoli, 5 notte.

Una donna di S. Giorgio a Cremano, tale Rosa Zanchella, moglie di un fioraio, avendo superata felicemente una difficile operazione chirurgica, si recò in pellegrinaggio nella chiesa di S. Antonio nel vicino comune di Afragola e con sè portò il figlioletto Carmine di appena tre mesi.

Uscita dalla chiesa, con enorme sorpresa la donna vide delinearsi sulla coscia sinistra del piccino una macchia che assunse a poco a poco l'immagine della statua di S. Antonio. Il fenomeno ha vivamente impressionato il popolo, e la casa della fioraia è mèta di un continuo pellegrinaggio di fedeli.

Ferito con un colpo di rivoltella
nega di aver udito la detonazione

Milano, 5 notte.

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con una grave ferita d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra il trentenne Umberto Genghi viaggiatore di commercio. Mentre il Genghi transitava fu sparato un colpo di rivoltella in corso Buenos Aires la scorsa notte. Ma il fatto strano è questo: che il ferito non soltanto ignora chi gli abbia sparato contro, ma addirittura nega di avere udito anche la detonazione.

Ucciso con una coltellata
durante un diverbio

Livorno, 5 notte.

Oggi a Elmo, frazione di Sorano, durante la fiera del bestiame per ragioni di interesse il quarantacinquenne Pietro Radiconi, mutilato di guerra, in seguito a un diverbio avuto con l'agricoltore Giuseppe Cesaretti, di 40 anni, veniva colpito da quest'ultimo con una coltellata all'addome. Trasportato prontamente all'ospedale di Sorano il povero Radiconi vi decedeva dopo brevi istanti. L'uccisore, datosi alla fuga, veniva arrestato dai carabinieri qualche ora più tardi.

SPORT

Il campionato europeo
della vela a Napoli

Napoli, 5 notte.

Favorita da un tempo eccellente, si è svolta alla presenza del Segretario generale del C.O.N.I. e di un numerosissimo pubblico di appassionati della vela, la quarta gara del campionato europeo della Star Class.

Il Sagitta II, della flotta di Amburgo, pilotato da Wolker, è riuscito a conquistare il primato. La prova si è disputata su un percorso di due giri a triangolo (circa 10 miglia).

Ecco i risultati:

1. Sagitta II (Germania) alle ore 14.13'30''; 2. Sirah (Italia) alle 14.16'3''; 3. Gloriana (Italia) 14.17'2''; 4. Bremen (Germania) 14.17'37''; 5. Tramontane (Francia) 14.18'20''; 6. Sibilla (Italia) 14.23'43''; 7. Antares (Italia) 14.24'20''; 8. Eissero (Francia) 14.25'0''; 9. Littoria (Italia) 14.25' e 21''; 10. Stella Polaris (Francia) 14.26'5''. Ritirati: Moggi e Scorpione.

La classifica generale alla quarta prova è la seguente: 1. Sirah, punti 47; 2. Eissero, p. 41; 3. Gloriana, p. 38; 4. Littoria, p. 31; 5. Sibilla, p. 30; 6. Moggi, p. 30; 7. Sagitta II, p. 29; 8. Bremen, p. 26; 9. Antares, p. 21; 10. Tramontane, p. 20; 11. Scorpione, p. 17; 12. Sapristi, p. 15; 13. Stella Polaris 11.

L'inizio a Bilbao
della settimana motoristica

Barcellona, 5 notte.

La settimana motoristica di Bilbao, che culminerà sabato e domenica con lo svolgimento del T. T. motociclistico spagnuolo, si è iniziata con la corsa in salita al colle della Castrejana, alla quale hanno partecipato anche gli italiani Riva e Gobetti. Ecco i risultati:

250 cmc.: 1. Boetsch (Terrot) 1'18''3/5; 2. Barthe (Rudge) 1'19'' e 3/5; 3. Gobetti (Aquila) 1'22'' 1/5; 4. Flores (Rudge) 1'25''1/5.

350 cmc.: 1. Boetsch (Terrot) 1'23''3/5; 2. Flores (Rudge) 1' e 24''; 3. Gomez (Velocette) 1'26'' e 3/5.

Oltre 350 cmc.: 1. Cora (Sarolea) 1'10''3/5; 2. Lafont (Sarolea) 1'12''3/5; 3. Boetsch (Terrot) 1'14''2/5; 4. Gomez (Velocette) 1'21''4/5; 5. Riva (Aquila) 1'22''3/5; 6. Flores (Rudge) 1'28'' e 4/5; 7. Gomez (Norton) 1'30'' e 4/5.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 5 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	35 ½
Pirelli (azioni)	34 —	80 —
Edison (azioni)	42 —	43 7/8
Prest. It. (obbl.) 7	37 ½	— —
Pubblica Utilità 7	— —	— —
Pr. Città Milano 6½	48 —	60 —
Id. id. Roma 6½	49 —	49 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	70 5/8	96 —
Id. id. Serie B 7	52 —	54 ½
Adr. Elettr. c. warr.	51 —	65 —
Unes senza warr. 7	40 —	41 —
Montecatini c. w. 7	71 ½	— —
Viscosa c. warr. 7	41 3/8	46 —
Fiat senza warr. 7	60 —	70 —
Isotta Frasch. (obbl.)	45 —	60 —
Idroelettr. Isarco 7	40 —	50 —
Meridion. Elettric. 7	49 —	54 ½
Terni 6,50	43 —	44 ½
Sip 6,50	40 —	44 —
Adamello 7	57 —	58 1/8
Edison 6½	57 —	60 —
Edison 7	60 —	62 —
Ist. Cr. F. Venezia 7	51 ½	59 7/8
Marelli 6½	— —	51 ½
Breda 7	— —	59 7/8
Italian Superpower	43 —	46 —

AZIONI

Allied Chemical 161½; American Can 138½; Id. Radiator e Stand. San. 17.7/8; Id. Telephone e Telegraph 130; Id. Tobacco «B» 99½; Anaconda Copper 19.5/8; Baldwin Locomotive 3¼; Bethlehem Steel 38.5/8; Canadian Pacific 10.1/8; Chase National Bank 33; Chrysler Corporation 54.7/8; Consolidated Gas of N. Y. 28.1/8; Eastman Kodak 160; General Electric 31.5/8; General Motors 44; International Harvester 55½; International Telephone e Telegraph 10½; Kennecott Copper 23.3/4; Montgomery Ward 35½; National Biscuit 28½; National City Bank 29½; New York Central 24.1/8; North American Co. 20.5/8; Procter e Gamble Co. 52.5/8; Radio Corporation of America 7.1/2; Royal Dutch Petroleum Co. 43½; Standard Brands, Inc. 15½; Standard Oil of N. J. 45½; Texas Gulf Sulphur 34½; Union Carbide e Carbide Co. 64¾; United Aircraft 18.5/8; United Corporation 4.7/8; U.S. Rubber 14.1/8; U.S. Corporation 44½; Westinghouse Electric Comm. 68½.

Cambi: Roma 8,14; Londra 4,94,75; Berlino 40,21; Madrid 13,66; Amsterdam 67,62; Parigi 6,59,50; Bruxelles 16,81; Berna 32,56; Stoccolma 25,50; Oslo 24,85; Copenaghen 22,07,50; Vienna 18,90; Praga 4,14; Budapest 29,70; Bucarest 81; Belgrado 227,25; Atene 94; B. Aires in carta 32,98; Rio Janeiro 8,55; Londra 90 g. bankers bills 4,93,75; id. comm. bills 4,93,87; Montreal su Londra 4,96,25.

METALLI

Londra, 5 settembre 1935 (chiusura)

Oro sc.	140,7 1/2	Piombo m.c.	15.11.3
Argento c.	29 1/16	» 3a mese	15.12.6
» term.	29	Zinco m.c.	16
Rame L. Set	33.15	» 3a mese	15.6.3
» massimo	37	Alluminio	100
Stand. c.	33.3.9	Antimonio	74
» tre mesi	33.12.6	» massimo	75
Stagno c.	230	Nichelio	200.05
» tre mesi	208.5	» massimo	200.05
Stagno Str.	221	Platino sc.	150

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente chiudeva a soli 36 anni la sua operosa e nobile esistenza il

Cav. Dott.
Gioachino Bricarelli

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Cerisole Luigia** con i figli **Mario** ed **Angela**; i genitori; il fratello; la suocera; i cognati; gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 15,30 partendo da corso Castelfidardo, 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

L'**Istituto di San Paolo di Torino** partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Dott.
Gioachino Bricarelli
Segretario Capo dell'Istituto

a cui morbo violento troncò, il 5 corrente, la giovane vita nel pieno rigoglio dell'ingegno e dell'attività.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Dopo brevissima penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

DOMENICO CRESTO

Ne danno straziati il doloroso annunzio la moglie **Caterina**, la figlia **Mary** e il marito dott. **Gian Antonio Lainati** e parenti tutti. La cara Salma partendo alle ore 15,30 del giorno 6 corr. da Corso Re Umberto n. 103, sarà trasportata a Rivarossa Canavese ove alle ore 16,30 avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Improvvisamente si è spento alle ore 15

Novarese Francesco

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie **Ambrosione Domenica**, i figli **Nino**, **Felice** con la consorte **Garino Edvige**, piccola **Franca**, sorelle **Francesca** in **Gambera**, **Giovanna** e parenti tutti.

Fontanetto Po, 5-9-35-XIII.

Pompe Funebri Caberlon - Tel. 44-029

MEMENTO

Ricorrendo il secondo anniversario della compianta signora **GEMMA FERUZZI** nata **Salma Riva**, sabato 7 corr. alle ore 8 si celebrerà la Messa di suffragio nella Chiesa di S. Alfonso in via Cibrario, e la Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.